N. 221 — Mercoledì 10 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 10 Agosto — N. 221

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 ..

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le condizioni del partito socialista.

(Nostra corrispondenza).

Roma, agosto.

L'amico G. A. Cortina scrisse, or non è molto, della condizione presente del partito radicale e del partito repubblicano; a rendere compiuto il quadro occorrono alcune pennellate pel partito socialista. Qual è il suo stato, quale il suo intendimento? Va o resta? Si rompe in due partiti o indugia nell'unità ormai soltanto formale? Quali sorti avrà nelle elezioni generali politiche?

Nel Congresso nazionale di Bologna il dissidio teorico tra rivoluzionari e riformisti apparve insuperabile; e tale è di fatto; sì che fu detto essere quello l'ultimo Congresso unitario dei socialisti italiani. Onde tutti, amici ed avversari, ritenevano certa, perchè logica, la immediata scissione del partito. Ma la logica è un abito filosofico e non politico; nè giudica bene chi spia dalla finestra in casa d'altri.

Nei Congressi è raccolta la parte intellettuale migliore. Fuori è la moltitudine, che, registrata nei quadri, dà il numero e la forza, ma non intende bene, e però chiama accademiche le questioni che non hanno un riferimento chiaro ed attuale alla sua vita d'ogni giorno. Le tendenze riformista e rivoluzionaria nacquero al tempo del Ministero Zanardelli-Giolitti, in causa di alcuni voti di fiducia conferitigli dal gruppo parlamentare socialista. Quei voti erano l'indicazione di un metodo che, dalla questione se i deputati socialisti possano essere ministeriali, sale via via fino a consentire la partecipazione dei socialisti al Governo della cosa pubblica. Poi, pel modificarsi delle condizioni politiche, il gruppo parlamentare riprese l'usato atteggiamento di opposizione. Perciò la discussione del Congresso di Bologna si riportò di continuo a uno stato di fatto e a uno stato d'animo della vita socialista di ieri e che si ripeteranno domani, ma che oggi non sussistano se non come previsioni e affermazioni d'ordine teorico. Ecco perchè allo scontro delle tendenze avvenuto a Bologna non è seguita la divisione dei due partiti che ciascuno vede distinti entro il partito socialista.

Questo che ho detto non è sufficiente; perchè, a ogni modo, le tendenze furono determinate dai voti ministeriali, cioè da motivi di ordine pratico, e non possono quindi, sebbene i motivi abbiano riferimento a un periodo trascorso, reputarsi semplici astrazioni. Se fossero tali, non sarebbero entro il partito così vive e così roventi come sono.

L'unità, che è unione di cane e gatto o di coniugi che si tirano pei capelli, è un pregiudizio grossolano dei socialisti. Fu utile, forse necessaria, nel periodo più torbido della nostra vita politica; chi vi ha fatto l'abitudine la ritiene ugualmente necessaria ora e teme che, scomparendo quella, che è una forma (e le forme si rinnovano col rinnovarsi delle stagioni), scompaia il socialismo: come chi, aperto l'ombrello sotto le pioggie dell'aprile, seguitasse a portarlo oggi col solleone. L'unità è il domma. C'è chi nel socialismo vede non due, ma tre tendenze. Ebbene, l'unità è il domma uno e trino.

Nel mistero dell'immacolata unità credono socialisti (pochissimi eccettuati) dell'una o dell'altra riva. Il senso comune insegna che non c'è unità dov'è discordia. Ma il credente è cieco; e sogna che le cause di scissione nato una volta non [illegible] per comparire più, e si augura, in conseguenza, un succedersi di Ministeri non liberali, per mantenere l'accordo socialista nella comune opposizione. Ora, queste follie, che negano i progressi lenti e sicuri ed augurano tempi sempre ugualmente tristi, in quanto conservano la fede nella concezione catastrofica, riaffacciano la questione delle tendenze e contraddicono al sentimento unitario.

Ma intanto, oggi come oggi, l'unità è il credo delle turbe. Chi lo deride rimane solo; e nelle gare del partito vince chi appare più unitario. Nel Congresso d'Imola del 1902 vinsero i riformisti, non per virtù dei loro principii, ma soltanto perchè apparvero i custodi più sicuri del sacro fuoco unitario; nel Congresso di Bologna vinsero i rivoluzionari per lo stesso motivo.

In questo momento il domma è confortato da una ragione positiva, cioè dalla prossimità delle elezioni politiche, le quali, rappresentando un interesse alto, congiungono non solo le tendenze di un partito, bensì anche partiti diversi. Fuori che a Milano, dove il combattimento è ai ferri corti, l'unione elettorale tra riformisti e rivoluzionari si avvererà in ogni parte d'Italia. E però il numero dei deputati socialisti non soffrirà variazioni; alcuni di essi non ritorneranno e alcuni nuovi entreranno a Montecitorio, ma per il solito giuoco delle vicende elettorali e non per capriccio di tendenze.

L'avvenire prossimo sarà dunque uguale al presente. E poi? L'unità sarà la tomba del socialismo italiano!

Quando il Governo svolgerà un programma che sia di soddisfacimento alla parte riformista, rinascerà la questione dei voti ministeriali, ma più violenta e risolutiva. Le tendenze non potranno più essere accusate di fare dell'accademia, saranno la vita stessa del socialismo. Il gruppo parlamentare, voglia o non voglia, sarà il Lutero del sacro domma dell'unità socialista.

Gerolo Cassola.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

L'Esercito scrive che si attende a Roma Morin per prendere gli ultimi accordi sulle prossime esercitazioni di sbarco.

Lo stesso giornale dice che è imminente la pubblicazione *del nuovo regolamento sullo stato dei sott'ufficiali*, il cui decreto si trova alla Corte dei Conti per la registrazione.

— Il *Messaggero* riceve da Vallombrosa che i *delegati commerciali austro-ungarici partirono per Vienna*, per ricevervi istruzioni supplementari. Le trattative si riprenderanno al loro ritorno.

— *L'Italie* e la *Tribuna* si compiacciono per la nomina *di Barrère a Gran Cordone della Legione d'onore*. Ricordano la sua opera pel riavvicinamento franco-italiano.

La solenne funzione di iermattina in San Pietro.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 9, ore 14,25.

Sino dalle prime ore del mattino le vie che conducono a San Pietro sono stipate di gente che si reca ad assistere alla solenne cerimonia pel l'anniversario dell'incoronazione di Pio X. Questa, però, non ebbe principio che alle ore 10, a porte chiuse.

Tale funzione avrebbe dovuto farsi, come di consueto, nella Cappella Sistina, ma essendo questa ingombra da impalcati e da armature di legno per le riparazioni alla vôlta della cappella, la funzione è stata celebrata in San Pietro, però non con grandissima pompa, ma con cerimoniale alquanto ridotto. Vi hanno assistito circa 10,000 persone munite di speciale biglietto.

La funzione è stata celebrata all'altare dei santi Processo e Martiniano, nella navata crociera di destra, dove erano stati eretti il trono pel Papa, le tribune pel Corpo diplomatico e pel patriziato, e gli stalli pel Sacro Collegio.

Il Papa è disceso alle 10 nella basilica vaticana per il passaggio interno che immette nella Cappella del Sacramento. Quivi il Papa ha indossato gli abiti pontificali; poi, preceduto dalla Corte e dal Sacro Collegio, si è recato al trono appositamente erettogli.

Dopo che il Papa, salutato al suo ingresso nella cappella dal canto del versetto *Tu es Petrus*, ha preso posto nel trono, il cardinale Merry del Val, come primo cardinale creato da Pio X, ha celebrato la Messa, assistito dai cerimonieri pontificii. Terminata la Messa, il Papa dal suo trono ha intonato il *Te Deum*, che è stato alternativamente cantato dal popolo e dai cantori pontificii.

Il desiderio del Papa di evitare applausi fu rispettato. Il Papa aveva aspetto florido; benedì i fedeli stando seduto.

La guardia palatina indossava la nuova uniforme. Si notò che i gendarmi portavano la carrucera, che dal 1895 più non avevano portato.

In piazza San Pietro il servizio di polizia era fatto da 300 carabinieri e 200 guardie agli ordini del commissario Bondi.

Deposti gli abiti pontificali, il Papa è rientrato alle ore 11,35 nel suo appartamento. Anche quando il Papa lasciò la basilica non vi fu alcun applauso.

Per l'odierna ricorrenza tutti i Corpi armati pontificii indossano l'uniforme di gala, e la bandiera pontificia sventola sul Corpo di guardia degli svizzeri e della guardia palatina.

Stasera nei Circoli cattolici si terranno banchetti, riunioni e festeggiamenti e si faranno luminarie.

Il cardinale segretario di Stato darà un banchetto al Corpo diplomatico nel suo appartamento nel palazzo Vaticano.

I democratici-cristiani a Congresso a Rimini. Merry del Val a Castel Gandolfo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

I rappresentanti delle Federazioni regionali dei democratici cristiani si riuniranno domenica, 14 corrente, a Rimini, per deliberare intorno alla linea di condotta da seguirsi in seguito allo scioglimento dell'Opera dei Congressi e alla relativa circolare di Merry del Val.

A proposito di questo cardinale, esso si recherà domani a villeggiare a Castel Gandolfo, e vi si tratterrà un mese.

Uno strano commento al Congresso dei socialisti irredentisti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

L'Esercito, a proposito del Congresso socialista contro l'irredentismo, raccoglie la voce che il Governo austro-ungarico, alla vigilia di un così importante Congresso, avrebbe rinunciato ad usufruire dei vigenti crediti militari [illegible] dalle Delegazioni, e che sarebbe pronto anche a rinunciarvi definitivamente, quando le deliberazioni del Congresso fossero tali da eliminare ogni pericolo di future complicazioni.

« E' desiderabile che queste notizie si vengano a confermare, diversamente le deliberazioni del futuro Congresso, venute dopo l'approvazione dei grandi crediti militari nell'Austria-Ungheria, tornerebbero esclusivamente a danno dell'Italia impreparata. »

L'Esercito dice infine che per queste ragioni l'annunciato Congresso finirà col lasciare il tempo che trova.

Il prossimo giro della Commissione dei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

I giornali annunziano che verso il 15 agosto si riunirà a Milano la Commissione dei servizi marittimi. Da Milano la Commissione si recherà ad assistere alle conferenze al Museo Industriale di Torino. Indi visiterà i porti di Genova, Livorno e Napoli. Poscia, con un altro viaggio, vedrà Ortona, Ancona, Senigaglia, Ravenna e infine la Sardegna.

Una intervista con Marconi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Marconi, circa la stazione ultrapotente di Coltano. Marconi si lamentò che si sia detto che egli fece un lauto affare, mentre le 300,000 lire stabilite dalla legge serviranno per le spese vive. Qualora i lavori di Coltano non si riprendano subito, la Compagnia Marconi costruirà una stazione ultrapotente in Inghilterra.

L'Argentina proteudeva il trattamento di favore fatto all'Italia, ma Marconi vi si rifiutò.

Alla ricerca di un complice di Ercolessi.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 22,25:

Ieri all'abitazione di certa Morbiolo Elisa, madre di Guglielmina Jona, abitante a Legnago, ebbe luogo una perquisizione, operata dal tenente dei carabinieri, da un delegato e da due agenti.

L'operazione durò a lungo, ma l'esito si mantiene segreto.

Detti agenti poi si recarono negli alberghi e nelle trattorie, a verificare se avessero alloggiato un certo individuo, di cui mostrarono le fotografie. L'esito di queste ultime ricerche sembra negativo.

Si ritiene che la Polizia cerchi il complice del capitano Ercolessi.

Il successore di Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 9, ore 10,45:

Il Consiglio provinciale ha eletto il presidente Palecca, in sostituzione di Nunzio Nasi.

L'istruttoria dell'affare Dautriche.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Il capitano relatore del Consiglio di guerra, Cassel, è stato invitato dal ministro della guerra a ritornare dalle vacanze in cui si trovava, per riprendere l'interrogatorio dei quattro ufficiali imputati.

L'inchiesta compiuta dal perito Flory — a quanto affermano gli amici dei quattro ufficiali ora rimessi in libertà — avrebbe dimostrato che l'agente segreto designato col pseudonimo di *Austerlitz* realmente esisteva e forniva documenti importantissimi allo Stato Maggiore, cosicchè non sarebbe punto strano che alcuni suoi documenti fossero stati pagati realmente 20,000 franchi.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Il rapporto ufficiale di Kuroki sulla grande battaglia del 31 luglio.

Tokio, 8, sera.

Dal quartier generale di Kuroki è venuto, datato dal 1.o corrente, per la via di Seoul, il seguente rapporto sulla battaglia combattuta il 31 luglio nella località di Houdginsky: « La battaglia di ieri fu la più importante che l'esercito di Kuroki abbia avuto dopo il passaggio dell'Yalù.

« Vi erano molti russi impegnati in quest'ultima operazione. Essi occupavano delle posizioni forti, con un'artiglieria superiore ai giapponesi. Inoltre conoscevano assai meglio il terreno, poichè si trovavano da maggior tempo nel paese in cui i giapponesi dovettero manovrare.

« La vittoria dei giapponesi, se non più importante di quella dell'Yalù, fu questa volta riportata fra difficoltà maggiori, e diede miglior prova del valore delle truppe giapponesi: essa è dunque più onorevole per essi.

« Il risultato di questa vittoria è che i giapponesi hanno guadagnato dieci miglia di terreno e forse più nella loro marcia verso Liao-Yang.

« Si ignora fin dove i russi si ripiegarono, ma si sa che essi vi è più che un sol punto strategico difendibile fra l'esercito nostro e Liao-Yang. Questa posizione si trova a otto miglia a sud della città.

« E' impossibile calcolare, anche approssimativamente, le perdite russe. Quanto a quelle giapponesi non si è fatto ancora un calcolo preciso.

« Mentre le forze giapponesi sono estese sopra una linea lunghissima, i russi hanno cinque Divisioni tra le forze di Kuroki, Liao-Yang e Mukden. Grande parte di queste truppe sono truppe polacche, venute dall'Europa.

« Il teatro di questa parte del campo di battaglia, che i corrispondenti visitarono, è in una valle che comincia a tre miglia dal passo, e che ha circa dieci miglia di lunghezza e non più di un miglio di larghezza.

« Essa è piana e coperta di campi, nei quali le messi sono molto alte.

« I due eserciti erano ieri uno di fronte all'altro attraverso la valle. I giapponesi si trovavano posti sulla linea delle colline, e i russi occupavano la catena più elevata, ad ovest della valle. Un duello di artiglieria cominciò al mattino e durò fino alle 5 del pomeriggio. Nessun avversario sembrava avere un vantaggio. I russi avevano due batterie nelle altre colline al di là del villaggio di Towan, che domina la strada di Liao-Yang. I giapponesi bombardarono le batterie durante tutta la giornata, di fronte e da sinistra, senza riuscire a ridurle al silenzio. L'artiglieria giapponese incontrava gravi difficoltà di movimenti, perchè le strade erano piene di fango, sicchè dovevano ricevere le munizioni dai portatori. I russi in apparenza impiegarono 24 cannoni che avevano ritirati da Mo-tien-ling. I giapponesi avevano due batterie in azione.

« Il momento più saliente della giornata fu la marcia in avanti della fanteria giapponese attraverso la valle. Questa marcia cominciò alle 5 di sera. Due ore dopo la fanteria era padrona di tutte le posizioni.

« I russi fuggirono attraverso le colline.

« I rapporti russi dichiareranno forse che questo scontro era di retroguardie e che essi si sono ritirati in virtù del loro piano prestabilito. Invece l'aspetto del campo di battaglia stamane prova chiaramente che vi fu una vera sconfitta. I russi lasciarono una grande quantità di vestiti e di utensili sulle loro posizioni.

« Una batteria russa stazionante a destra su una torre del villaggio di Towan, torre da cui Sakaroff assistette al combattimento, si lanciò abbasso della collina mentre i giapponesi si avanzavano. Eseguì il movimento con tanta precipitazione, che uno dei cannoni cadde e dovette essere abbandonato. »

Il rapporto ufficiale di Stoessel sui combattimenti del 27 e del 30 luglio a Port Arthur.

Pietroburgo, 9.

Un telegramma dell'ammiraglio Alexieff, in data del 7 corrente, annunzia che il generale Stoessel gli ha inviato il seguente rapporto, che dà i qui uniti particolari sull'avanzata dei giapponesi: « Il 27 luglio, alle 5 antimeridiane, il nemico, avendo avanzato, mise in posizione una forte batteria, ed aprì il fuoco su tutta la fronte. Questi attacchi furono, soprattutto, vigorosissimi contro la montagna Dupilaza.

Verso le ore 8 di sera, i giapponesi erano ovunque respinti, con perdite enormi. Lo rimasi sulle mie posizioni. Abbiamo resistito due giorni sopra le posizioni avanzate contro un esercito più forte del nostro.

« Il giorno 30 luglio, alle ore 4 del mattino, i giapponesi, forti di cinque divisioni, presero l'offensiva contro la nostra posizione della collina del Lupo. Data l'enormità delle forze nemiche e la debolezza della nostra posizione, le nostre truppe ricevettero ordine di ritirarsi, senza combattere, sulle posizioni retrostanti. Questo movimento fu effettuato in buon ordine, sotto la protezione dell'artiglieria, che, con un fuoco preciso a breve distanza, arrestò completamente l'avanzata dei giapponesi.

« Le nostre perdite non sono ancora determinate, ma non sono considerevoli. Le perdite giapponesi sono enormi.

« Il nemico disponeva nei combattimenti del 26 e del 27 luglio di settantamila uomini e di un numero considerevole di pezzi d'assedio.

« Il morale delle truppe è eccellente. La loro salute è buona. »

La collina del Lupo bianco *(White Wolf Hill)*, comprendente un gruppo di cinque forti, è posta al sud di Port Arthur, alla base della penisola detta La coda del Tigre. Da essa i giapponesi possono battere la città, la rada interna e colpire alle spalle sia i forti litoranei della collina del Tigre come quelli interni di Etse-shan e di Antz-shan, chiavi della difesa.

A Port Arthur continua il duello delle artiglierie

Chefoo, 9.

Dalle 10,30 di iersera alle 3,30 di stamane fu udito in direzione di Port Arthur il cannone tuonare a intervalli di un minuto. Alcuni passeggeri di una giunca partita da Port Arthur il 6 dichiarano che dopo il 29 non vi furono combattimenti. Tutte le batterie si scambiavano tratto tratto obici.

Un ingegnere che conosce assai bene la fortezza dice che occorreranno ai giapponesi almeno quattro settimane per fortificare le colline di cui si impadronirono e per piazzarvi cannoni di grosso calibro, e questo lavoro si dovrà fare sotto il fuoco dei russi.

Le impressioni di un reduce dal teatro della guerra

Mosca, 8.

Il capitano Potto si è fermato qui, proveniente da Mukden e diretto a Pietroburgo. Dice che ha visitato Kuropatkine a Liao-Yang e Stoessel a Port Arthur. Parla con ammirazione del contegno delle truppe russe a Liao-Yang. Kuropatkine è calmo e risoluto come alla sua partenza da Pietroburgo. Lo stesso ufficiale dichiara false le notizie che rappresentavano Kuropatkine, invecchiato e dimagrito. Potto, che lasciò Port Arthur col penultimo treno partito da questa piazza, dice che la città resisterà ancora molto tempo.

Un incrociatore russo in viaggio per l'Estremo Oriente.

Plymouth, 9.

Il vapore *Manora*, giunto da Calcutta, annunzia che a 25 miglia al sud-est del capo Finistère ha incontrato un grande incrociatore a due alberi, con tre ciminiere, battente bandiera imperiale russa, con parecchi di combattimento. Era evidentemente uno dei transatlantici russi acquistati dalla Germania. L'incrociatore chiese al *Manora* d'inalberare la sua bandiera, ciò che il capitano fece subito. Poscia l'incrociatore continuò nella sua rotta.

Duemila volontari serbi in aiuto alla Russia.

Vienna, 9.

Il *Neue Tageblatt* ha da Belgrado: « Il Comitato per la formazione di un Corpo di volontari per la Russia, Comitato che aveva dovuto cessare i suoi lavori in seguito al rifiuto della Russia di ammettere volontari serbi nell'esercito, ha ora ricevuto avviso che l'Amministrazione della guerra russa ha cambiato opinione, ed è pronta a ricevere duemila volontari serbi per la Manciuria. Il Comitato prende misure per far partire un Corpo. »

L'incidente di Niu-Ciang già risolto.

Parigi, 9.

Secondo informazioni giunte al Ministero degli esteri, l'incidente relativo all'agente consolare francese a Niu-Ciang è stato molto esagerato. Questo incidente, in realtà insignificante, e che venne subito composto, non ebbe e non potrebbe avere alcun seguito.

L'arrivo del *Calchas* a Vladivostock.

Pietroburgo, 9.

Lo *steamer* inglese *Calchas*, della Ocean Steamship Company, catturato dalla squadra di Vladivostock, con un carico di farina e di legnami da lavoro e macchine, a destinazione di Yokohama e Hong-Kong, è giunto ieri a Vladivostock.

Un addetto militare turco presso l'esercito giapponese.

Costantinopoli, 9.

Il colonnello Pertow-bey, dello Stato Maggiore, partirà, nella corrente settimana, per l'Estremo Oriente, per seguire le operazioni dell'esercito giapponese. La Porta non invierà nessun ufficiale presso l'esercito russo, poichè la Russia non lo ha consentito.

Le voci di un combattimento navale.

(Dispacci particolari per la concessione del New York Herald).

Seoul, 8.

Corre voce che un combattimento navale abbia avuto luogo nelle acque di Gensan ieri. Non si ricevettero in proposito particolari.

Da Kronstadt non sono partite navi da guerra.

Pietroburgo, 10, mattina.

Il *Yenisthng*, grosso trasporto protetto, lasciò la darsena a Kronstadt stamane, carico di materiale da guerra per l'Estremo Oriente.

E' stato annunciato che alcune navi da guerra hanno lasciato Kronstadt, ma la cosa non è esatta. Probabilmente la partenza di grandi trasporti, che devono attendere le navi da guerra in vari punti, ha dato origine a questa voce.

La flotta volontaria russa passerà i Dardanelli?

Berlino, 9, ore 10,15.

Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli che la Porta ha acconsentito al passaggio dei Dardanelli delle navi della flotta volontaria russa, dopo che Lamsdorff a Pietroburgo e Zinovieff a Costantinopoli dettero assicurazione che le navi conserveranno la bandiera mercantile.

Un dono del Sultano al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 19:

Si annunzia, da fonte ufficiale, che in questi giorni partirà la Missione incaricata di recare al Re d'Italia il dono che il Sultano gli invia come attestato della sua particolare, affettuosa amicizia. Il dono consiste in un ricordo specialmente caro al Sultano, cioè in una collezione completa di armi dei suoi antenati.

La Missione partirà mercoledì. Essa comprenderà anche il capitano italiano di Stato Maggiore Romei, al servizio del Sultano.

Un incendio che distrugge tredici case in Liguria.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 9, ore 22,40:

Un gravissimo incendio è scoppiato a Capriata Orba. Tredici case sono rimaste distrutte. I danni sono rilevanti; ma per fortuna tutti i danneggiati sono assicurati.

Un orribile incendio in Isvizzera.

Ci telegrafano da Berna, 9, ore 20,40:

Il villaggio di Clebs si è improvvisamente incendiato. Quarantotto case sono state completamente e un bambino è perito fra le fiamme. Trentacinque famiglie sono rimaste sul lastrico.

Case distrutte da un terremoto a Wellington.

Ci telegrafano da Wellington, 9, ore 14,50:

Stamane, alle ore 10,22, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto. Parecchi palazzi pubblici furono danneggiati, e un grande numero di case private e di negozi restarono distrutti. Non si segnalano, fortunatamente, accidenti a persone.

Le voci d'un attentato al Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

La *Patrie* ha da San Sebastiano: « Si serba il massimo segreto sopra un grave caso, che, secondo alcuni, avrebbe fatto anche rinviare il viaggio del Re.

« Tre cartucce di dinamite sono state trovate nell'interno di un compartimento del vagone reale, che stava sopra un binario di smistamento. Alcuni tecnici furono mandati a toglierle via e ad esaminarle. Essi dichiararono che le scosse del treno in viaggio avrebbero prodotto facilmente l'esplosione ed avrebbero fatto saltare il treno. Mancano i particolari, giacchè l'inchiesta continua attivamente, ma segretissima.

« Non si sa ancora in modo preciso se il viaggio del Re a Vittoria sarà soltanto rinviato, ovvero soppresso.

« La notizia dell'attentato, che comincia ad essere conosciuta nel pubblico, cagiona una viva emozione. »

Anche il *Journal*, nella sua ultima edizione, aveva un telegramma da Madrid, nel quale si faceva cenno della stessa notizia.

Madrid, 9 *(Stefani)*.

Il ministro dell'interno smentisce la voce che il viaggio di re Alfonso a Vittoria sia stato aggiornato perchè una cartuccia di dinamite si sarebbe trovata nel treno reale. La voce è assolutamente falsa. Il viaggio avrà luogo oggi.

I Duchi d'Orléans a Torino.

La loro crociera nelle regioni polari.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Il Duca e la Duchessa d'Orléans lasceranno oggi Ostenda per recarsi a Torino, ove li attendono il Duca e la Duchessa d'Aosta. Essi contano trascorrere tre settimane in Italia, e nei primi giorni di settembre torneranno nei loro possedimenti di Wood-Norton, in Inghilterra. La crociera che hanno fatta nelle regioni polari, a bordo del loro *yacht* a vapore *Maroussia*, è stata interessantissima.

Il Principe e la Principessa si avanzarono molto nelle terre e nei ghiacci, visto regioni quasi inesplorate, ed il Duca potè compiere scandagli e studi sulla flora, e specialmente sulla fauna di quelle regioni. I risultati saranno un vero contributo alla scienza.

Questa esplorazione non è stata, d'altra parte, senza pericolo, ma la Duchessa d'Orléans volle parteciparvi fino all'ultimo, senza badare alle fatiche che il viaggio le imponeva.

Oltre alle carte e ai documenti presi nel viaggio, il Duca d'Orléans ne riporta curiose collezioni, che arricchiranno le sue gallerie scientifiche di Wood-Norton.

Tumulti in Lomellina.

Proibizioni — Arresti — Carabinieri feriti.

Ci scrivono da Vigevano, 9:

Da Valle Lomellina giungono gravi notizie circa un tumulto colà scoppiato a causa di una conferenza proibita.

Ecco come starebbero le cose, secondo la versione ufficiale:

Avvicinandosi l'epoca del taglio dei risi, in qualche punto del circondario si manifestarono i soliti malumori, occasionati dagli eterni patti conclusi e non mantenuti, per colpa degli uni o degli altri. In diversi paesi, anzi, tornava a galla l'idea fissa dello sciopero generale, idea scartata da quanti hanno testa sul collo, ma ventilata sempre dagli interessati.

Ora avvenne che a Valle il ragioniere Pistoia intendeva giorni sono di tenere una conferenza sull'organizzazione. Il sindaco (non il sotto-prefetto di Mortara), vedendo in ciò un tentativo di risollevare questioni e malanimi sopiti, proibì la conferenza. Il Pistoia ieri ripetè la domanda, ed avutone un rifiuto nuovamente, si decise a tenerla lo stesso.

Allora il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Conni, per ordine del sindaco, irruppe nel Comizio mentre il Pistoia parlava, e lo trasse in arresto. Ne nacque un parapiglia indiavolato e violenze dei [illegible]. Un drappello di carabinieri arrivò tosto, e procedette alla intimazione alla folla, che, sempre più minacciosa, non voleva saperne di cedere.

Il Pistoia fu poi subito rilasciato. Ma con tutto ciò la dimostrazione ostile alle Autorità e al sindaco continuò.

Solo verso tardi si potè a mala pena ridurre alla ragione la popolazione esasperata.

Nella notte scorsa, però, per ordine dell'Autorità giudiziaria, il Pistoia fu di nuovo arrestato, e con lui furono arrestati circa una trentina di contadini socialisti, soci della Lega, fra i più accalorati agitatori. Questa misura determinò altre gravi dimostrazioni.

Il delegato di pubblica sicurezza Tombini, che dovette eseguire gli ordini, fu seriamente minacciato ed ebbe strappata violentemente la sciarpa.

Il maresciallo Conni rimase ferito alla testa, e leggiere contusioni di bastoni e sassi riportarono altri tre carabinieri.

Al momento pare che l'agitazione non accenni a finire, raggruppandosi intorno a quelli di Valle anche i contadini dei dintorni, di Breme, Zeme, Sartirana, ecc., che formano una Lega sola.

L'Autorità inquirente si è portata sul luogo, temendosi più gravi disordini.

Lo sciopero di duemila infilaperle a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22,40:

Come si prevedeva, le operaie infilaperle, riunitesi stamane alla Camera del lavoro, decisero lo sciopero. Esse sono più di 2000.

Durante tutta la giornata girarono in massa per le vie della città, e si recarono nella vicina isola di Murano, sollecitando a scioperare le compagne muranesi.

Le guardie sciolsero le dimostrazioni, ma dovettero procedere a tre arresti di operaie, che però vennero rilasciate.

Le infilaperle chiedono la soppressione delle intermediarie tra le fabbriche di perle e le lavoratrici, perchè esse percepiscono eccessive percentuali e dànno delle tariffe miserabili, variante da 40 a 90 centesimi alla giornata.

Si prevedono per domani altre dimostrazioni.

Un deputato irlandese pei diritti dei maltesi.

Ci scrivono da La Valletta, 6:

L'on. Baland nella Camera dei comuni tenne un vigoroso discorso sui nostri diritti ingiustamente calpestati. Egli confortò il suo dire con dati statistici abbondanti ed esatti.

La *Gazzetta di Malta* pubblicò il ritratto di questo valoroso figlio d'Irlanda che si leva a difensore dei diritti dei maltesi.

La radiografia sul Monte Bianco.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Si stanno disponendo sulla pendice francese del Monte Bianco gli apparecchi della telegrafia senza fili. Le onde radiografiche comunicheranno con Chamonix e Ginevra.

Scopo precipuo dell'impianto è di raccogliere le indicazioni meteorologiche e magnetiche osservate nella capanna Janssen, che trovasi sull'estremo vertice del citato monte.

L'anima dei negri

Il pericolo negro non ha mai fatto capolino in Europa; e se altrove, e più precisamente nell'America del Nord, esso si è mostrato per un istante sull'orizzonte della vita politica e civile, il pericolo è immediatamente scomparso innanzi alla lotta a morte e alla resistenza che la razza negra ha incontrato in tutti i paesi dell'Unione.

A giustificazione di questa lotta gli americani bianchi hanno invocato da tempo molti fatti: primissimo, il carattere di inferiorità morale e mentale dei negri, e la loro deficienza affettiva e di sentimento. Accuse che hanno trovato difensori validissimi, e che sono arrivate agli europei come una ingiusta manifestazione di odio di razza, specialmente dopo che gli Zii Tom della letteratura sentimentale hanno toccato le anime nostre ed il nostro spirito.

Ma nelle accuse c'è del vero: e a persuadercene vale oggi ancora più una serie di interessantissimi studi che il dott. Cureau, amministratore capo delle colonie francesi, va pubblicando sulla psicologia delle razze negre, che in tanti anni egli ha avuto occasione di ben studiare e di nettamente conoscere.

Tale studio non è facile, e la presunzione di giudicare gli altri uomini è sempre piena di pericoli, tanto più quando gli uomini che si vogliono studiare hanno una tinta così diversa dalla nostra. Gli europei, abituati a climi che fatalmente servono loro di stimolo e di eccitamento all'azione, sono troppo facilmente portati a giudicare male dei negri, i quali, cresciuti tra la dolcezza di un clima molle e monotono, in un ambiente ove la vita materiale diventa comoda e facile, meritano ogni compatimento, in ragione stessa dell'atmosfera negativa che alimenta il loro spirito.

Un altro inconveniente che si presenta a chi vuole conoscere quest'essere, in realtà semplice, che è l'uomo di colore, consiste nelle diversità dei tipi e dei gruppi della razza negra. Il Cureau, che ha trascorso molti anni in Africa, afferma però che, salvo le modifiche apportate dagli europei, il tipo del negro rimane nettamente definito così nelle sue caratteristiche anatomiche come in quelle dell'anima, e gli scarti e le oscillazioni non sono tali da mutarne fondamentalmente l'aspetto.

Il primo fatto che l'osservatore diligente rileva nei negri è la loro deficiente sensibilità: deficienza che contrasta non poco con quanto alcuni viaggiatori raccontano e colle leggende che dai racconti si sono formate. Indice estremo di questa insensibilità fisica è la facilità colla quale dei negri, anche giovani, afferrano e maneggiano dei carboni ardenti, senza dar segno di dolore. Ma se, per contro, il negro è affetto da una malattia interna, della quale non può conoscere la natura, esso che immediatamente egli è preso dal senso mistico della paura dell'ignoto; e grida e si lamenta, assai più pel senso oscuro del mistero che passa nelle sue viscere, che non per l'effetto dolorifico. Infatti, se la causa del dolore è nota, le lamentele scompaiono come per incanto: e tutti i viaggiatori africani hanno assistito alla stupefacente indifferenza colla quale gli indigeni sopportano i più gravi traumatismi, e colla quale compiono da soli e senza un lamento le più dolorose amputazioni.

Questa insensibilità ne permette di comprendere come alcune tribù arrivino a coprire i giovani e anche gli adulti di tatuaggi infiniti e talora deformanti, seguiti qualche volta da enormi cicatrici, alte più centimetri. Così i Bengala si praticano dalla radice del naso fino alla sommità del fronte delle serie ordinate di incisioni angolari, talchè, cicatrizzando, la pelle forma delle creste orribili, che rappresentano una delle migliori manifestazioni dell'estetica muschile in quel popolo. Le popolazioni dell'Oubanghi si contentano di ottenere sulla fronte poche grosse cicatrici a mo' di lagrime: e la lista di tutte queste forme di tatuaggi deformanti potrebbe occupare dei volumi. La donna non è in tutto questo da meno del maschio: ed ancora oggi le Bakeké del Congo portano delle collane massicce di rame che pesano talora otto chilogrammi.

Non solo i negri sono poco sensibili al dolore, ma anche i sensi in generale non hanno lo sviluppo che i viaggiatori hanno loro di frequente attribuito. Così il gusto è in essi pervertito e mancante: e sonvi intere popolazioni che divorano con una bramosia indifferenza le interiora putrefatte degli elefanti e degli ippopotami. Si sono esaltate in taluna razza di indigeni le facoltà visive ed uditive; ma il fatto non è assolutamente conformato dall'esperimento. Certo, l'abitudine permette al negro che vive nella foresta di scorgere con relativa facilità la selvaggina ascosa tra il fogliame ingannatore, ma ciò è dovuto all'educazione e non all'acutezza del senso. L'europeo dopo un anno di vita africana supera in ciò il più provetto dei nativi.

In modo speciale interessante è l'alimentazione del negro, poichè ad essa si collega quel fenomeno, socialmente così grave, dell'antropofagia. Per lo più i negri sono di facile accontentatura gastrica: tutte le cucine sono buone, sempre quando la fatica per procurarsi il cibo sia piccola. E nella cucina africana l'uomo ha ancora un posto importante. In tutta l'Africa centrale, infatti, l'antropofagia è in onore, anche là ove le risorse sono abbondanti.

Contrariamente a quanto si pensa, il cannibalismo non nasce nei negri dalla privazione: esso è semplicemente una quistione di gusto, od una preferenza elegante di caccigione. L'antropofago non è quasi mai un uomo feroce, e secondo Cureau non v'è nulla nell'antropofago che possa avvicinarlo al delinquente. L'antropofagia non è quindi un istinto, è un costume, che deriva specialmente da una particolare concezione dei rapporti che intercedono tra il padrone e lo schiavo. Un cannibale può essere, ed è sovente, un individuo dolce, sorridente, ospitale e anche buono. Se ha dei nemici, muove loro guerra, se no compera degli schiavi, ed una volta acquistati li decapita e li mangia. La cosa è naturale, e senza voler riabilitare il cannibalismo, c'è da chiedersi se proprio sia è peggior cosa l'uccidere il nemico

quando è vivo, anche in guerra, che il mangiarlo una volta che è morto!

E al negro davvero questa abitudine deve sembrare assai meno barbara di quanto non deve essere sembrato selvaggio ad un pacifico borghese del XVI secolo un allegro *autodafè* di eretici.

L'antropofagia ha solo un fondo di indifferenza e non di cattiveria: è la guerra considerata sotto un rapporto alimentare! E se si deve credere a chi lo ha constatato *de visu*, i manicaretti di carne umana sono realmente deliziosi.

Fortunatamente il contatto della civiltà fa scomparire in modo assai rapido il cannibalismo: le tribù che lo praticano per abitudine, appena conoscono le costumanze occidentali, ne hanno onta, e spontaneamente lo abbandonano. Pur troppo se lasciano la carne umana, si innamorano dell'alcool: e il loro umore diventa violento e incurabile, cosicchè interi villaggi sono caduti all'estremo livello dell'abbrutimento.

Del resto, i vizi si mantengono con una forma veramente ingenua nelle popolazioni negre: e difficilmente si persuadono, ad esempio, i negri ad abbandonare talune pratiche contro natura, che sono di moda (senza che la rinascenza sia iniziata) in talune tribù. E sembra logico, e lo affermano, a quegli indigeni, che dal momento che le donne scarseggiano, all'onore di Venere vengano sollevati degli efebi, che formano in talune regioni una vera casta privilegiata.

Ma tutta la vita psicologica del negro è dominata da un fatto fondamentale: l'inerzia. L'oggi solo lo preoccupa, e il domani non esiste per lui. Il passato, e l'esperienza che ne deriva, non sussistono per questo essere che pure ha le nostre stigmate fondamentali: il presente, buono o cattivo, forma la base di tutti i pensieri e di tutte le manifestazioni. Se buono, il negro gode lietamente l'oggi; se tristo, lo sopporta con una rassegnazione che è sinonimo di immobilità.

Il fatalismo ignorante e stoico circonda il suo essere e determina tutte le sue azioni. L'esempio che Cureau ha osservato sull'Oubanghi ne dà l'idea più completa di questa inerzia.

Nel basso Oubanghi vivono tribù dedite all'antropofagia. Ma siccome le guerre sono rare, per soddisfare l'appetito di carne umana gl'indigeni comperano dei prigionieri alle vicine tribù, e allevano i prigionieri stessi in attesa del banchetto. Durante l'attesa questa cacciagione umana è alimentata con ogni cura, è ben tenuta, e ad essa si concede il più ingrassante riposo. Una spedizione francese si arrestava in un villaggio e riconosceva un negro che già faceva parte dell'equipaggio di Cureau, e che era tenuto in un luogo appartato. Non fu difficile sapere che egli era prigioniero e che lo si allevava in attesa di un banchetto: interrogato se voleva essere liberato, assolutamente si rifiutò a seguire i francesi. L'oggi era così lieto che proprio non valeva la spesa di preoccuparsi del banchetto vicino e del definitivo colpo di coltello!

L'inerzia è solo vinta dalla paura, e per questo le tribù delle foreste hanno acquistato doti di mobilità che mancano alle altre popolazioni. L'uomo della foresta è geloso dell'impenetrabilità delle sue dimore e vive sull'attenti: egli è sornione, mentitore e astuto. L'uomo delle immense rive e del piano, invece, abituato ai grandi orizzonti, alla luce abbagliante, ai toni vivi del rosso, del giallo e del verde, rallegrato da un'atmosfera luminosa, è sorridente, ingenuo, lieto sempre. Egli finisce col piacerne non ostante la sua poltroneria e i suoi vizi; e la sua lealtà ingenua e la sincerità primitiva fanno scordare la mancanza di ogni manifestazione superiore dello spirito.

Anch'essi amano, questi esseri, ma il loro amore ha poche passioni e pochi rapidi movimenti. Ad essi non venne ancora rivelata l'ineffabile dolcezza del bacio, e l'egoismo finisce col soffocare tutti i loro sentimenti.

Anche la bontà è quasi sempre sconosciuta al negro; gli Zii Tom sono il frutto della civiltà anglo-sassone imposta e sovrapposta ai negri. Ma così allo stato nativo non sono mai buoni nel senso che noi diamo alla parola, e dell'affetto nostro per loro e della nostra dolcezza finiscono col meravigliarsi come d'una manifestazione straordinaria. La pietà, il perdono, l'amicizia sono fenomeni ignoti o rari in questi popoli, che nei secoli non hanno mutato neppure le manifestazioni esteriori colle quali si estrinseca lo spirito: e la base dell'anima loro è rimasta tal quale doveva essere nella primitiva specie zoologica, che per ironia noi chiamiamo *homo sapiens!*

Del loro intelletto non è qui l'ora e la sede per parlare adeguatamente: ma l'esame dell'anima negra, fatto con brio, con arguzia e con profondità dal Cureau, ne permette già di affermare che ineluttabilmente la razza negra è una razza inferiore, sulla quale l'opera della civilizzazione può agire solo lentamente e con difficoltà.

E. Bertarelli.

Si appicca allegramente perchè abbandonato da una ragazzina di 13 anni!

Ci scrivono da Novara, 9:

Un bel caso nuovo, allegro e pietoso insieme, è avvenuto di questi giorni a Soriso, un ridente paesello posto al disopra del Lago d'Orta.

Certo Silvestrini Lorenzo, di 18 anni, valsesiano, da un pezzo, tra una facezia e l'altra, andava manifestando propositi suicidi.

Nessuno però lo prendeva sul serio, poichè egli scherzava allegramente e la sua aveva sempre l'aria di una burla.

L'altro giorno però il Silvestrini, mentre era al lavoro e scherzava e rideva come sempre, all'ora della merenda si alzò, salutò ridendo i suoi compagni di lavoro e, sempre di buon umore, li avvertì che sarebbe andato a farla finita; uscì dall'uscio canterellando e saltando.

I compagni lo lasciarono stare e badarono al lavoro; ma quando furono trascorse parecchie ore e non lo videro comparire, si affrettarono ad andarlo a cercare. Passando essi a caso al fianco di una vecchia cascina diroccata in parte, videro con raccapriccio pender lassù un cadavere da una trave. Lo avvicinarono e lo riconobbero per quello del disgraziato Silvestrini.

Vicino, sul suo cappello, si trovava un biglietto in cui dichiarava di togliersi la vita perchè abbandonato dalla ragazza che amava: una ragazzina di 13 anni!

La vita che si vive

L'altro giorno il signor Lourmel, proprietario di un negozio di salumerie sul Boulevard Sebastopoli, se ne stava tranquillamente al suo banco, intento ad affettare un prosciutto per conto di una giovane cameriera. Tra una fetta e l'altra egli aveva veduto con la coda degli occhi un individuo che si era fermato dinanzi alla vetrina, ma non vi fece caso. Ad un tratto l'individuo entrò, a passi concitati, nel negozio e si piantò minacciosamente dinanzi al banco.

— E' lei, il proprietario? — chiese lo sconosciuto con voce vibrante di sdegno e di commozione.

— Sì, signore, — rispose il signor Lourmel fra il sorpreso e lo sbigottito.

— Allora mi dica con qual diritto ella si è permesso di esporre al ludibrio pubblico la veneranda effigie di mio padre!

A questa inattesa interrogazione il viso del signor Lourmel assunse il tono del più alto stupore.

— Io ho esposto al ludibrio pubblico la veneranda effigie di suo padre? Non capisco.....

— Ah! lei non capisce; ma glie lo farò ben capire io! — tuonò lo sconosciuto, alzando di un tono minaccioso la sua voce.

— Ma scusi, — replicò il povero signor Lourmel, alquanto inquieto per l'oscura minaccia che gli si affacciava dinanzi. — Credo che ci sia errore di persona. Io non ho il bene di conoscere il suo signor padre, e perciò.....

— Ragione di più! — interruppe lo sconosciuto vieppiù irato. Perchè allora ella ha esposto nella vetrina la sua venerata effigie?

Il povero signor Lourmel fece un moto come di chi casca dalle nuvole.

Nella vetrina vi erano dei salami, delle salciccie, dei prosciutti, e una testa di maiale adagiata in un piatto di maiolica, deposto sul vertice di una piramide di scatolette di conserve gastronomiche.

Lo sconosciuto si era volto verso la vetrina e mirava commosso e fremente quella testa di porco.

Il salsamentario capì allora con chi aveva a che fare, e, atteggiando le labbra al più dolce dei sorrisi, esclamò:

— Glie l'ho detto io che ci doveva essere errore di persona. Quella non è l'effigie di suo padre, ma di mio fratello!

Lo sconosciuto invece di rabbonirsi, come il signor Lourmel aveva sperato, si voltò furente.

— Ah! lei vuol aggiungere l'inganno alle beffe! Ma io non sono tale da lasciarmi ingannare. Ella deve rendermi ragione del suo procedere, e subito!

— Ma.....

— Meno parole, si metta in guardia.

E in così dire afferrò un lungo salame, che stava appeso alla parete, e si mise in posizione di combattimento, come un elegante maestro d'armi.

Il povero signor Lourmel tentò ancora di poter ottenere almeno una tregua, nella speranza che gli capitasse qualche soccorso, ma l'altro lo investì impetuosamente, facendo roteare il suo brando salamesco con tutta l'arte di un provetto spadaccino.

Buon per il povero salsamentario, che nel frattempo la cameriera del prosciutto era uscita dalla bottega, ed era corsa a chiedere il soccorso di due guardie.

Quando queste giunsero sul posto trovarono il povero Lourmel intento a difendersi dai colpi di salame con una sedia a uso di scudo.

Non ci volle poco ai due agenti a fermare il furioso pazzo. Per poter condurlo al deposito dovettero consegnargli la venerata effige di suo padre, e cioè il piatto con la testa di maiale. Solo a questa condizione acconsentì a seguire pacificamente la forza pubblica.

***

In qual modo si può insegnare a leggere ad un cane.

Lord Avebury narra in un giornale inglese con qual modo egli ha insegnato a leggere al suo cane Van.

Egli ha cominciato col prendere due pezzi di cartoncino di uguale dimensione. Su di uno ha scritto la parola *mangiare*, lasciando in bianco l'altro.

Ciò fatto, il primo biglietto fu collocato su di un piatto contenente del pane o della carne, ed il secondo su di un piatto vuoto.

Dopo dieci giorni, l'intelligente animale riusciva già a comprendere quale dei due cartoncini era valido.

Allora lord Avebury rinnovò la prova con diversi cartoncini sui quali scriveva: *bere, casa, acqua, uscire*, ecc.

Così a poco a poco giunse a farsi portare dal cane il cartoncino indicante la cosa che l'animale stesso desiderava, e riuscì a fargli apprendere un centinaio di parole.

Ed ora il sapiente cane può giornalmente ordinare quello che a lui meglio piace, tenendo col suo padrone una conversazione elementare, ma certo originalissima.

***

Il proprietario della *Trattoria del Buon Umore* di Bra, desiderando di festeggiare il ferragosto, ha chiuso bottega, e ad opportuna norma dei clienti ha affisso all'esterno il seguente avviso:

« Chiuso per non essere aperto per due giorni, « andiamo in campagna, troppo lavoro non è salute, se volete vedermi venite al Borgo San « Martino. »

Con questo avviso il bravo oste ha voluto dimostrare che egli sa dispensare il buon umore non soltanto col vino, ma anche con la penna.

***

La penultima.

Una giovane sposa racconta ad un'amica come suo marito scriva bene:

— Le sue lettere d'amore, poi, sono veri poemi.

— Lo so, — risponde l'amica distrattamente, — ne ho a casa un tiretto pieno.

***

L'ultima.

Lei (con insinuante tenerezza). — Che viso malinconico avete. Confessato, via, che avete un crucio sentimentale sul cuore.

Stupidini. — No, signora, sono le scarpe strette che mi fanno soffrire.

Io per tutti.

La liberazione del parroco fuggito con 60,000 lire.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

I lettori della *Stampa* ricorderanno la fuga di don Sacco, parroco di Toceno in valle Vigezzo, che, dopo aver portato via circa 60,000 lire alle sue parrocchiane sorelle Cotena, riparò in America. Colà fu arrestato dal delegato Martin in un sobborgo di Azul (Argentina). Il fatto sollevò a suo tempo viva impressione. Si erano fatte pratiche per l'estradizione di don Sacco, ma essendo trascorso il termine prescritto dalla legge per l'estradizione e per la consegna degli opportuni documenti al Ministero degli esteri della Repubblica Argentina, don Sacco fu rimesso in libertà.

Il fatto avrà certamente un seguito e il Ministero di grazia e giustizia se ne occuperà per punire i responsabili.

SPORT

Corriere parigino.

I grandi avvenimenti della settimana in Francia — Il campionato europeo del remo — Una gara podistica Tolosa-Parigi — Il Grand Prix ippico di Vichy — Gouvernant sempre primo — I francesi e la Gordon-Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21:

Il caldo tropicale non impedisce l'organizzazione dei grandi cimenti all'aria aperta. Lo sport è sempre all'ordine del giorno ed ogni sua manifestazione ecata migliaia e migliaia di adoratori.

La palestra, il remo, il nuoto, l'automobilismo, l'aeronautica, il ciclismo e il podismo per non accennare ad altro, ci offrono in questo degli avvenimenti di singolare importanza. Domenica e lunedì prossimi avremo qui riuniti i più forti nuotatori e canottieri d'Europa concorrenti al campionato europeo. Ed ai vostri torinesi che a Pisa vinsero parecchie gare e parecchie coppe, tocca in special modo quest'anno di gareggiare col campione straniero, nelle acque della Senna.

Ricordate la marcia militare indetta in maggio dal *Matin*, ricordate pure le vittime in tale occasione registrate e le polemiche seguite. Oggi un nuovo grande *tour de force* podistico ha bandito il giornale l'*Auto*. E precisamente lunedì, 15, avranno la partenza dei concorrenti alla gara podistica Tolosa-Parigi, Km. 737, che si disputerà per tappe e terminerà il 21. Vi concorreranno francesi, belgi e inglesi. Tra gli altri il francese Gaibé, il quale conta 41 anno di età ed ha percorso a piedi fino ad oggi più di 200,000 Km.

E mentre tutto questo ricco programma atletico è portato a conoscenza della stampa, la cronaca registra un grande Prix Ippico, quello di Vichy (100,000 fr., 2600 m.). La grande prova ha dato luogo ad una corsa superba; il favorito *Gouvernant* ha vinto con una facilità ancora maggiore di quella verificatasi il giorno del Premio del Presidente, pure dotato di 100,000 franchi.

Così riuscirono: *Le Gouvernant* (6/4), di Edmond Blanc, montato da Ransch; 2.o *Ectaplan* (4/1), del conte Moltke-Hvitfeldt, montato da A. Carter; 3.o *Hébrou* (5/1), del conte H. de Pourtalès.

Non piazzati *Caïn, Camisole, Maitre Fuel, Borgne*.

Vinto per 2 lunghezze, 1 testa dal 2.o al 3.o.

Lasciando i cavalli per venire a parlarvi di automobili, vi ricorderò ancora una volta la futura prova per la Coppa Gordon-Bennett. I francesi già lavorano attivamente attorno a questa nuova organizzazione. Ora si tratta specialmente di scegliere il percorso. Si era parlato della Savoia; ora si propende per la Borgogna, ed è precisamente la città di Vichy che offre 250,000 franchi per l'organizzazione della corsa in quel territorio.

— E l'aeronautica si prepara, dicono gli intenditori, grandi sorprese per la fine stagione. Dopo gli esperimenti del *Lebaudy II*, eseguiti anche ieri con ottimo risultato, si annunciano prossimamente gli esperimenti del nuovo dirigibile *François Contour* e del dirigibile *Ville de Paris*.

IPPICA.

Il Concorso di Rimini.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Rimini, 9, ore 18,30:

Alla seconda giornata del Concorso Ippico assisteva un pubblico enorme.

Nella decisiva vinse il 1.o premio il signor Aldo Giovannini; 2.o tenente conte Visconti di Modrone; 3.o capitano Belletti; 4.o tenente Sacchetti; 5.o tenente Cola; 6.o tenente Parmeggiani; 7.o ed 8.o vinti rispettivamente dal capitano Accorsi e dal tenente conte Trissino.

CICLISMO.

Bixio e le corse di Lione.

Ci telefonano da Lione, 9, ore 21,10:

Nella gara decisiva del Gran Premio d'Estate (metri 2000) furono classificati: 1.o Lagarde; 2.o Poulain; 3.o Bettich.

L'italiano Bixio giunse secondo per mezza ruota da Lagarde nella prima semifinale.

Meyers vincitore a Ordrup.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Telegrafano da Ordrup che su quella pista si è disputato un grande *match* fra gli *sprinters* Rutt Ellegaard e Meyers. Quest'ultimo giunse primo nelle tre prove.

SCHERMA.

Il torneo di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 9:

A complemento d'ogni risultato comunicatovi del torneo di scherma aggiungo oggi la classifica per i premi speciali:

Maestri: Lo Anjuio; 2.o Tagliaferri; poi [illegible], Colombetti, Conti, Leolini, Tiberini, Fossati, De Sanctis, Legrenzi.

Premi speciali allievi: La Gazzella; [illegible]; poi Cavalchini, Mochi, Monferrino, tenente Negro, Scrivano, Speciale, duca di Salaparuta, Missaglia, Poggio Pariolo, Bonaveggi, Russo, tenente Negro, Biroglio.

Il torneo di Ostenda.

Ci telegrafano da Ostenda, 9, ore 22:

Il maestro Rossignol è riuscito il primo classificato nel girone di spada. Nel *match* internazionale dilettanti di spada la coppia francese batte quella olandese, e la belga batte quella inglese. Nella gara finale la coppia francese si ritirò, e quella belga è dichiarata vincitrice.

Due torinesi che fanno la prima salita del 1904 alla Basodine.

Le vittime delle Alpi.

Ci scrivono da Zermatt, 9:

Un altro dramma dell'alpinismo è avvenuto sull'Alpe Oeschinen. Il giovane Wessler aveva voluto recarsi lassù in cerca di *edelweiss*, e pervenuto in luogo scosceso, cadde da un'erta rupe, rimanendo cadavere. Sono già otto le vittime della montagna che in un mese si devono annoverare, e che dovettero la loro avventura agli *edelweiss*.

— La prima salita del 1904 alla bellissima vetta della Basodine fu compiuta dai dottori Marchese e Contessi di Torino, accompagnati dalla guida Matli, di Formazza.

CANOTTAGGIO.

I canottieri italiani concorrenti al campionato europeo.

Domenica e lunedì, 14 e 15 agosto, a Parigi avranno luogo le regate pel Campionato europeo. Ecco il nome dei concorrenti italiani scelti in seguito ai risultati delle recenti regate di Pisa.

Rappresenteranno i colori italiani alle regate di Campionato europeo i vincitori delle gare: Coppa della Regina (tipo libero a 4 vogatori), *Fulgor* della Milano; Coppa dell'Avvenire (a 4), Unione dell'Esperia di Torino; Coppa Principe Amedeo (tipo libero a due), *Vittoria*, del C. N. di Napoli; Coppa del Duca d'Aosta (*double scull*), *Pulsator*, Cerea di Torino; e Coppa del Re (tipo libero ad otto) *Esperia*, della Cerea di Torino.

Nuove gare di tiro a volo a Varese.

Ci scrivono da Varese, 9:

Ecco l'esito delle ultime gare:

Tiro N. 18. — Tiratori 14; premio unico vinto dal milanese nob. Alessandro Perego, con 21 su 21.

Tiro N. 19. — Tiratori 24; 1.o e 2.o divisi fra Pelizzari Francesco di Milano e Colombetti Francesco di Milano, con 15 su 15; 3.o Belloni Enrico di Milano, con 17 su 18; 4.o Vassallo di Genova, con 12 su 13; 5.o Schiannini Luigi di Varese, con 9 su 10; 6.o e 7.o divisi fra Fort. Scudellini di Mantova e Perego nob. Alessandro di Milano, con 7 su 8 piccioni.

Tiro N. 20. — Tiratori 20; premio unico, diviso tra i fratelli Schiannini e Belloni, con 11 su 11.

REATI E PENE

Il rinvio del ricorso del notaio Borelli in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Circa la causa del notaio Borelli, la Corte Suprema, su istanza presentata dall'avvocato Camillo De Benedetti, direttore della « Cassazione unica », il quale attestò occorrergli maggior tempo per porre termine ad una allegazione difensiva stampata, a cui sta attendendo, ne rinviò a nuovo ruolo la discussione, che doveva aver luogo domani.

Alla *Cantina degli Amici*.

(Corte d'Assise di Torino — 9 agosto).

Amara ironia! Si chiama la *Cantina degli amici* e proprio il luogo [illegible] una zuffa così accanita, una scoppio di [illegible] così violenta che le conseguenze immediate e fatali trascinano ancora oggi i contendenti nel campo della cronaca giudiziaria [illegible] difesa ed in una [illegible].

Alla *Cantina degli amici*, dunque, in Rondisso, la sera del 1.o novembre, la festa di tutti i Santi; l'ora è tarda, [illegible] il tempo, [illegible] la ricorrenza; che vorrebbe ciascuno alle proprie case, nel pensiero migliore di quelli che sono morti; e ciò nonostante la pedrina della [illegible] dura fatica a far sgomberare il suo esercizio dalle comitive avvinazzate e turbolente, che le canzoni alternano coi bicchieri ricolmi, [illegible]. Questo provvedimento di chiudere [illegible] non vuol a [illegible] qualcuno degli avventori tardivi; tanto che si fanno delle riunioni vivaci e non si vorrebbe perciò da questi pagare la scolta. Reclami da una parte, proteste dall'altra; e chi prende le parti degli uni e chi degli altri. Le invettive si incrociano e le plateali bestemmie. Gli amici, già eccitati dal vino, si riscaldano fortemente; ed in questo ambiente ogni più futile ragione diviene pretesto ed occasione per qualunque violenza più strana.

In breve, senza che si sappia per mano di chi, nè per qual motivo, mentre fuori della cantina si continuava la questione del pagamento e ciascuno voleva avere ragione, e già si era venuto alle mani, andava come fulminato al suolo tal Angelo Bonino. Una sola, tremenda coltellata gli aveva spaccato il cuore!

Anch'egli era stato nella cantina ed ivi aveva bevuto cogli amici ed aveva riso e cantato, nè pare avesse poi preso parte attiva alla questione insorta. Comunque, cadde mortalmente ferito.

Due individui furono immediatamente arrestati. Si brancolava nel buio. Finalmente sorse accusatrice la voce di un imputato contro un tal Canta Antonio, il quale alle prime negò, tergiversò, finì per dire: « Può darsi che io abbia colpito, ma non ricordo, perchè ero ubbriaco fradicio. »

Naturalmente costui, e lui solo, fu rinviato al giudizio delle Assise, accusato dell'omicidio del povero Bonino.

Domani i giudici popolari si pronuncieranno sulla sua sorte.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Avellone; P. C.: avv. Pone; difensori: avvocati Peddigiani e Gatti-Gora; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccia.

Cini.

La legge del perdono..... ed una lacuna.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Il nostro Tribunale ebbe oggi ad affrontare per la prima volta un'interessante questione relativa alla recente legge della condanna condizionale, e cioè la applicabilità o meno di questa legge nei casi di contumacia dell'imputato. Trattavasi di un caso pietosissimo: una povera donna di San Salvatore Monferrato, figlia di ignoti, fu imputata del [illegible] fatto in sua contumacia colpevole di un piccolo furto campestre. E pur troppo il Tribunale si trovò nella necessità di negare alla povera donna il beneficio della nuova legge, dovendo, in caso di applicazione di tale beneficio, rivolgere un invito e diretto ammonimento al condannato, e non scaduto in diritto — nell'assoluto silenzio della legge — in caso di contumacia dell'imputato, d'avvertire o invocare da una più o meno discutibile analogia una procedura qualsiasi.

E' dolorosa constatare, anche a proposito di questa nuova legge, un'imperfezione di tecnica legislativa. Perchè il legislatore non previde il caso o decise al riguardo? A quando anche in Italia un serio ufficio di legislazione, composto dei migliori tecnici, che, senza togliere merito a chi anche per fervore di sentimento propone una legge, come questa, buona, sappia ridurre la medesima al necessario rigore scientifico?

Albergatore che uccide l'amante.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 9:

Ecco i particolari che più tardi potei avere sul grave fatto accennatovi ieri:

Nella mattinata, prima ancora che l'assassino si costituisse a Casale, nessuna notizia era pervenuta a queste Autorità. Nemmeno a Cereseto nulla si sapeva, essendo il fatto avvenuto in aperta campagna.

Quando giunse colà il capitano dei carabinieri, tutti ignoravano l'accaduto. Vennero fatte delle ricerche; e la povera giovane, verso le 17, fu rinvenuta cadavere accanto ad un vigneto, dove appunto si era recata a lavorare. Accanto al cadavere furono trovati un pezzo di pane, dei pomidori e un poco di sale.

Si ritiene che fu colpita mentre stava facendo colazione.

Nove furono le ferite riscontratele, di cui tre al collo, una delle quali gli tagliò la carotide.

E' fuori dubbio, data la posizione delle ferite, che il Piovera l'abbia colpita a tradimento.

Chi lavorava vicino alla vigna non udì nessun grido, nessun lamento.

Ieri sera i genitori della disgraziata fanciulla l'attendevano a cena. L'attesa fu vana. Invece dell'amata e buona figlia, ebbero la visita del sindaco, che portava loro il ferale annuncio.

Circa il movente del delitto, si dice che il Piovera voleva costringere l'amante a fuggire con lui. Essa sempre rifiutò. Da ciò l'inasprimento di lui, che volle brutalmente vendicarsi.

Stamane, alle 8, l'assassino fu condotto alle carceri. Da ieri era rimasto tranquillo, senza pronunciar parola. Quando si trovò davanti la porta del carcere, svenne e si mise poi a piangere e supplicare.

Marito "Alphonse,, e feritore.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,52:

L'ex-furiere Vincenzo Garofalo si era diviso da sua moglie, Marianna Leduca, perchè costei non voleva prestarsi alle sue pretese immorali per procurargli denaro. Tra i due coniugi, quindi, erano continue scenate, con minaccie di violenze e con reciproco scambio di querele.

Oggi la signora Leduca era stata citata per essere intesa dal pretore. Recatasi difatti in Pretura, incontrava presso la porta il pretore, avv. Mirabilo, col quale cominciò a salire la scalinata. Mentre parlavano della querela, apparve, con un'aria stravolta, sul pianerottolo il marito Garofalo, il quale, senza fiatare, spianata la rivoltella contro la moglie, esplodeva un colpo, andato a vuoto.

La donna, gridando aiuto, si nascose dietro al pretore; ma Garofalo, acceso dal furore, continuò a sparare. Il pretore si chinò a terra, così che il proiettile gli sfiorò solo il capo, conficcandosi nella spalla della signora Leduca.

Molte persone, accorse prontamente, si scagliarono sul forsennato, disarmandolo e consegnandolo alle guardie, accorse subito dopo.

La moglie è stata trasportata all'ospedale gravemente ferita.

Le tristi condizioni della Camera del Lavoro di Torino.

Ecco la lettera indirizzataci dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro:

« D'accordo nella dolorosa constatazione che della nostra Camera del lavoro troppo pochi si occupano, e questo certo non per nostra colpa nè per volere o desiderio nostro; non conveniamo più con lo scrittore dell'articolo quando asserisce che « la Camera del lavoro, in questa occasione, non ha dimostrato di avere sufficiente potere per *impedire* o *guidare* lo sciopero impulsivo », e non conveniamo in questo asserto perchè, seppure è dovere della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di frenare i troppo facili entusiasmi per lo sciopero, quando però una categoria di operai si crede, a tutela del suo diritto conculcato, costretta a questa grave deliberazione, non è più possibile, e non sarebbe neanche giusto, che estranei alla categoria interessata volessero *imporre* il loro volere alla massa, che ha pure (assumendone in proprio la responsabilità) il diritto di agire come meglio creda imponga il proprio interesse.

« In questi casi estremi la Commissione esecutiva non deve nè *impedire* nè *guidare*; dà il proprio consiglio, motivandolo chiaramente, e lascia agli interessati il diritto di deliberare, giacchè, se la Commissione esecutiva deve *guidare* i movimenti operai, non deve però *imporre* la sua volontà, che può anche essere fallace, alla volontà degli interessati, che, parte in causa, possono e devono giudicare con maggior competenza, previo sentito il parere dei *guidatori*, che in questo caso, come già precedentemente, si dichiararono contrari allo sciopero.

« Nè si credette opportuno allora di fare pubblicamente codesta dichiarazione, perchè la cosa scoppiò tanto improvvisamente e vennero con tanta sollecitudine iniziate trattative di accomodamento, che la dichiarazione della Commissione esecutiva, ad esempio di quella in merito allo sciopero doloroso della Nord-Milano, avrebbe aggravata anche più la posizione degli scioperanti, aumentandone evidentemente il numero delle vittime.

« Che le istituzioni economiche siano esitanti a dare sussidi alla Camera del lavoro, perchè essa non dà i risultati che la classe operaia avrebbe il diritto di ripromettersi, non regge, giacchè anche lo scorso anno l'Associazione generale degli operai concorse per la somma di L. 1300; e certo anche altre istituzioni avrebbero fatto altrettanto se ripicchi interni e personali, più che sistemi informativi d'amministrazione, non avessero fatto scambiare l'istituzione con le persone, colpendo questa, per vendicarsi di quelle.

« Del resto gli operai, specie se appartenenti « alla classe più evoluta », devono prima sentire e compiere il proprio dovere di organizzarsi fortemente; dopo — e solamente dopo — avranno diritto di ripromettersi dalla Camera del lavoro più di quanto — pur troppo — oggi non è possibile di fare.

« Il fare poi un confronto fra Torino e Milano, per trarne certe conseguenze, ci pare, quanto meno, ingiusto.

« Si diano a noi le 20 mila lire e l'uso dei due palazzi che il Comune di Milano dà attualmente a quella Camera del lavoro, si trasporti — ci si permetta l'espressione — a Torino l'evoluto ambiente industriale di Milano, e si dia la opinione pubblica favorevole alle rivendicazioni popolari, come fortunatamente si ha in quella città, e poi si potrà legittimamente fare un confronto: il farlo ora — lo ripetiamo — è inopportuno ed ingiusto.

« Qui, con due soli e magri impiegati, si fa quello che si può; e più ancora: a Milano si possono anche fare delle « studiate, precise e diligenti monografie »; buono i mezzi e possono fare questo e molte altre cose ancora: noi siamo, per la nostra condizione finanziaria, nella impossibilità di seguirli.

« D'accordo che non tutti essendo contabili, nè dovendo una persona essere capace ad ogni cosa, osserviamo però che i nostri conti sono tenuti — sia pure in forma elementare — in modo chiarissimo ed a portata dell'intelligenza di tutti i soci, che hanno sempre diritto di prenderne visione; rettificando poi che le L. 1094 30 non rappresentano quote non pagate, ma bensì *sopraquote straordinarie*, che alcune Sezioni non poterono pagare per varii motivi, quasi sempre giustificati, che le mettevano nella condizione di venir meno a questo loro dovere *straordinario*.

« Quanto poi alla motivazione trovata a tanto male « nell'assoluta prevalenza dell'elemento rivoluzionario nel Segretariato », che non serve ad « organizzare gli operai alle conquiste lente e faticose cui tendono le Camere del lavoro », rispondiamo semplicemente che la Segreteria può avere quali opinioni creda meglio, ma che però, parlando di organizzazione, non confuse mai il rivoluzionario e politico con la lotta economica, nè si ebbe mai richiami di sorta, e che (prova irrefutabile), mentre alla assunzione dell'attuale segretario (aprile 1902) i soci della Camera del lavoro erano poco più di 3500, andarono poi sempre aumentando, sino ad essere alla chiusura dell'anno decorso 8500 circa.

« Chiudiamo questa nostra forse troppo lunga dichiarazione affermando non essere assolutamente vero che nella Camera del lavoro si facciano tutte le cose in segreto ed in famiglia, poichè ogni deliberazione viene presa in apposita assemblea dei delegati delle Sezioni; sicchè tutti sanno minutamente ciò che si fa e ciò che non si fa, e viene quindi dimostrato che tutti i soci ed anche il pubblico che alle cose nostre si interessa possono sempre mantenersi al corrente di tutto il nostro operato, che proprio non teme, anzi desidera di essere pubblicamente conosciuto, a sfatare appunto quel segretume che gratuitamente ci viene troppo spesso e contrariamente al vero rimproverato.

« Ed in appoggio alle nostre dichiarazioni riportiamo *l'ordine del giorno* votato dall'Ufficio centrale (rappresentanti di tutte le Sezioni camerali) in sua seduta delli 23 [illegible] in merito allo sciopero dei tranvieri:

« L'Ufficio centrale, preso atto della relazione « sullo sciopero dei tranvieri dell'Alta Italia; « considerato che, dato l'operato dei tranvieri, « la Commissione esecutiva ha fatto tutto il « possibile in merito alla vertenza, ne approva « l'operato e passa all'ordine del giorno. »

« E, dopo ciò, dobbiamo augurarci che simili incresciose questioni non abbiano più a distorci dal lavoro di organizzazione che ci incombe come dirigenti della Camera del lavoro.

« *La Commissione esecutiva*: Bobba Carlo « — Coenda Giovanni — Colombo Al« berto — Gatta Bernardo — Gemmi « Giovanni — Ghietti Enrico — Lampiano Giovanni — Farona Luigi — « Peseli Giulio — Seda Giacomo — « Stura Pietro, *della Commissione di* « *controllo*. »

Anzitutto, a dissipare ogni prevenzione ed a smentita di un'interpretazione che taluno ha creduto di dare al nostro articolo, dobbiamo premettere che è *nostra opinione che il Municipio debba dare in qualsiasi modo un sussidio alla Camera del lavoro*. Le condizioni in cui essa si trova, tanto moralmente che materialmente, non devono essere un ostacolo a ciò; potrà, naturalmente, il Municipio vedere in seguito se convenga o meno mantenere tale sussidio, a seconda che la Camera del lavoro risponde o meno al suo scopo. E non intendiamo con questo dire che essa debba dirigere la sua azione piuttosto in un senso che in un altro; ma soprattutto dimostrare che essa regoli realmente una buona parte dei lavoratori e provveda a quello che deve essere suo compito, cioè l'organizzazione, la difesa degli interessi operai ed il collocamento degli operai stessi, a seconda dei bisogni locali.

Ciò premesso, constatiamo anzitutto che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro conviene perfettamente che troppo pochi si occupano della Camera stessa. La Commissione esecutiva non si preoccupa di studiare le ragioni per cui la Camera del lavoro funziona così poco ed ha così pochi soci.

Essa risponde però che l'Associazione degli operai ha dato l'anno scorso 1300 lire.

Da informazioni assunte ci risulta che questo sussidio è stato dato soprattutto perchè la Camera del lavoro non era in grado di pagare il fitto dei propri locali, e quindi l'elargizione è stata piuttosto forzata che volontaria. Senza tale elargizione la Camera del lavoro non esisterebbe più affatto.

E' possibile che ripicchi interni abbiano impedito ad altre istituzioni di dare altri sussidi; ma pare a noi che se realmente la Camera del lavoro avesse radici profonde nella classe operaia, le istituzioni emananti dagli operai e che avrebbero l'obbligo di sostenerla si troverebbero costrette, per la pressione operaia, di smettere al disopra di questi ripicchi.

La Camera del lavoro osserva inoltre che la sua compagna di Milano si trova in condizioni più favorevoli, perchè è fortemente sussidiata dal Municipio. Ma a questo proposito noi possiamo rispondere che il concorso municipale è venuto per necessità di cose, appunto quando la Camera del lavoro era già forte di per se stessa, per mezzi, e soprattutto per numero di soci attivi, e che tale concorso municipale è venuto semplicemente a consacrare l'esistenza di un'istituzione che viveva digià di vita prosperosa.

Se i conservatori torinesi non sono completamente giustificati nel loro rifiuto del sussidio, ed abbiamo già spiegato le nostre opinioni a tale riguardo, è però evidente che essi trovino sufficiente pretesto nel fatto che la classe operaia è in minima parte rappresentata nella Camera del lavoro.

Sta intanto il fatto, riconosciuto dalla Camera del lavoro, che le L. 1094 30, quote straordinarie, non furono pagate dalle Organizzazioni aderenti, come pure nulla viene contestato circa le osservazioni da noi fatte sul bilancio, il quale tendeva a dimostrare, forse in perfetta buona fede, come l'andamento dell'esercizio in attivo, mentre in realtà esso è stato sensibilmente passivo.

La Commissione esecutiva ci dice che l'anno decorso i soci erano 8500 circa. A noi pare invece che, dedotte le Sezioni aderenti, — le quali partecipano alla Camera del lavoro unicamente per simpatia o per darle un aiuto, ma che sono costituite ed esistono all'infuori della Camera del lavoro stessa, — i soci siano molto poco ess. Che, ad ogni modo, questi soci figurino sui libri ed in realtà siano molto ridotti, lo prova il fatto delle critiche condizioni finanziarie della Camera ed anche il fatto che nelle ultime elezioni, su 8500 soci normali, parteciparono alle elezioni circa 200.

Pare quindi ozioso a noi insistere maggiormente sulle nostre critiche, perchè i fatti danno la luminosa prova della loro consistenza.

In quanto poi al fatto che le opinioni politiche della segreteria non abbiano influito sul modo di condurre l'organizzazione economica, la discussione ci porterebbe troppo lontani o fuori del nostro campo, nè è qui il caso, nè a noi spetta di prendere posto fra le due frazioni dei socialisti italiani.

Siccome però altre ragioni plausibili non sono date e lo stato veramente precario della Camera del lavoro torinese è un fatto non contestato dalla stessa Commissione esecutiva, è pur lecito il supporre che le persone dirigenti ed il loro modo di vedere abbiano avuto su questo stato di cose un'influenza non disprezzabile.

Si possono ricordare dei tempi in cui la Camera del lavoro aveva forse meno soci iscritti nei suoi libri, ma i partecipanti alle votazioni ed alle assemblee erano infinitamente più numerosi.

Non vogliamo indagare qui per quali ragioni la Segreteria della Camera del lavoro porta nella pratica della lotta economica principii e sistemi che non sono quelli propri al rivoluzionarismo socialista. Tanto meglio se non si assumerà un'opera pratica e seria di organizzazione a tutela del proletariato; certo è che la poca adesione della classe operaia prova che essa non ha nella Camera del lavoro e nei suoi dirigenti quella fiducia che dovrebbe avere come nucleo e concentrazione delle proprie forze.

E come potrebbe averla quando nella stessa Camera del lavoro vi è quel signor Rappa, su cui, come abbiamo visto, vi è una questione morale che si trascina da due anni, senza che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro abbia sentito il bisogno di provvedere in qualche modo?

Noi ci auguriamo quindi che gli operai studino attentamente le ragioni per cui la Camera del lavoro li raccoglie in così poco numero.

Osserviamo infine ancora che (dato il numero dei voti socialisti che rappresentano la forza del partito nella nostra città, forza abbastanza cosciente e notevole) il numero esiguo di coloro che sono iscritti, e soprattutto di coloro che sono di fatto aderenti alla Camera del lavoro, è di una tale esiguità che vi devono essere ragioni speciali, e fra queste non del tutto estranee quelle cui abbiamo accennato, non esclusa quella del segreto con cui la Camera del lavoro circonda l'istituzione e i suoi uomini, segreto che non è rotto dalla pubblicazione di un semplice ordine del giorno, segreto infine di cui la questione Rappa dimostra l'esistenza in modo non più rispondente alla modernità dei tempi e al bisogno di luce.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(80)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La lettera di Maria Darcourt terminava con parole affettuose a sua sorella. Era lieta che ella si sentisse bene in salute. Il grande urto era passato; ora verrebbe la calma, la tranquillità. In quanto a lui, continuava la sua vita di lavoro..... l'avvenire, ora, da parte sua, gli pareva sicuro.

Olga lesse due o tre volte quella lettera, poi la stracciò e ne gettò i pezzi. Ella diveniva pensierosa, cupa..... pensava alla signora Brottel..... e come suo fratello si diceva:

— Val meglio, certo, che ella non ricuperi la ragione..... sì..... val meglio!

Quindici giorni dopo la partenza del signor Brottel, tutta la famiglia Rossler doveva partire pel mare. Ordinariamente sceglievano una spiaggia frequentata, dove i divertimenti interrompevano la monotonia della vita di villaggio. Era quasi sempre coi Brottel che i Rossler facevano i loro bagni. Le due cognate s'amavano molto; i due cognati, benchè nature assolutamente opposte, se la intendevano bene. I giovani Rossler adoravano la cuginetta Eva. Passavano dunque insieme, nella medesima villa, qualche buona settimana e si separavano promettendosi ugual piacere per l'anno venturo.

Quest'anno era in luogo perduto, delizioso per altro, all'isola d'Oléron, che Riccardo doveva ritrovare sua sorella, colla sua famiglia e con Eva. A quella sola condizione, di allontanarsi dalle spiaggie frequentate, di fuggire il mondo in mezzo al quale non sarebbe che un oggetto di curiosità e che egli, ora, odiava, Riccardo aveva accettato d'unirsi a loro. Aveva lasciato piena libertà al Rossler di scegliere il luogo, purchè solitario. Egli sentiva che soltanto la loro affezione poteva, in quel momento, mettergli un po' di balsamo al cuore, aiutarlo a scuotere la sua profonda malinconia, riconciliarlo colla vita e coi viventi.

Oltre a quella considerazione maggiore, i Rossler non ci tenevano guari, quell'estate, a trovarsi in mezzo alla società. Il dramma coniugale che aveva tanto appassionata l'opinione pubblica non rifletterebbe anche un poco su essi? Provavano anch'essi il bisogno di tenersi in disparte. Il signor Rossler, partito prima, affittò quel che trovò: la casa più grande del villaggio; fece trasformare il meglio possibile in studio, una vasta rimessa situata in fondo ad un giardino pieno di fiori, affinchè suo cognato potesse lavorare, se la voglia gli rinasceva.

La casa si trovava addossata ad un bosco di pini e guardava il mare. Il sito era bello, l'aria dolce, vivificante; c'erano da fare, nell'isola e nei dintorni, piacevoli escursioni. Grandi e piccoli dovevano trovarvi in perfetta libertà circondati da pochi bagnanti, gente sconosciuta che non darebbe loro la menoma soggezione. Quando si trovarono riuniti, ognuno si dichiarò soddisfatto. Dovevano passare all'isola due mesi, luglio e agosto; settembre era bello, ancora caldo..... ne passarono tre.

Il divorzio fra i coniugi Brottel fu pronunziato nella seconda quindicina di quest'ultimo mese, pochi giorni prima che si dovesse lasciare l'isola d'Oléron. Le formalità, come aveva detto l'avvocato Leferrier, presero poco tempo. Ci vogliono due anni, almeno, per la povera gente, per ottenere l'annullamento dell'atto civile che li ha legati alla medesima catena; i ricchi riescono a divorziare in tre mesi. Riccardo Brottel non voleva ritornare a Parigi se non quando quella formalità fosse compiuta. Era libero, ormai, di ricominciare la vita. La calma, poco a poco, gli tornava e sentiva che, col lavoro, potrebbe forse dimenticare. La sua arte lo riprenderebbe, lo assorbirebbe; e, fuori del suo studio, avrebbe la sua Eva per confortarlo col suo sorriso.

Da lungo tempo, riguardo ad Eva, una questione s'era sollevata fra sua sorella e lui. La signora Rossler amava molto la sua nipotina e avrebbe voluto tenerla presso di sè. D'altra parte ella comprendeva che quella bambina era l'unica consolazione di suo fratello. Perciò, fatta una volta, la sua proposta e da Riccardo non accettata, ella non aveva osato insistere.

Ma, allora, come aggiustarsi? Poteva, Riccardo, senza dar presa alla maldicenza, tenere sotto il suo tetto una persona di ventitrè anni, come la signorina Olga Darcourt? La prima cosa a fare non era di dare ad Eva un'istitutrice di età matura, colla quale egli potesse mostrarsi in pubblico, al Bosco o altrove, senza timore di suscitar ciarle o malevoli supposizioni? Per Eva stessa, che si faceva grande, era necessario che la situazione fosse ben chiara. Ma Eva amava tanto « la signorina » e questa pareva a lei tanto affezionata che sembrava difficile separarle. Eppure quella separazione s'imponeva come una necessità. La signora Rossler si dette a cercare, scrivendo alle sue amiche, informandosi da tutte le parti, un posto per la signorina Darcourt. Non si poteva congedare quella fanciulla senza offrirle una situazione equivalente, superiore anzi, a quella che le si toglieva. Il giorno stesso in cui giunse la notizia del divorzio irrevocabilmente pronunziato tra Riccardo Brottel ed Amina Maria Du-Jarrier, una lettera diretta alla signora Rossler le recava quest'altra notizia da lei desiderata e che doveva liberare suo fratello d'un gran fastidio.

Una proposta insperata presentavasi per Olga. Si trattava d'incaricarsi dell'educazione — dai dieci ai diciotto anni — di un'orfanella che viveva coi nonni; i quali, molto vecchi, non domandavano di meglio che affidare totalmente la nipotina alla persona che sceglierebbero su referenze di un'eccellenza superiore. C'erano una grande fortuna e retribuzioni lautissime; il doppio di quanto la signorina aveva in casa Brottel; l'essenziale era di fare accettare da Olga.

La signora Rossler sola poteva incaricarsi di quella missione delicata. Fu dessa che appreso alla signorina Darcourt, con tutti i riguardi immaginabili, e quali considerazioni cedevano domandandole di non rifiutare una posizione che non si presenterebbe forse più.

Alle prime parole la fanciulla comprese e impallidì. Si fece forza tuttavia e dichiarò che quando si trovasse costretta a lasciare la sua allieva, cosa che per lei sarebbe un sacrifizio enorme, non incontrerebbe più, quali che fossero le condizioni offerte, completamente la sua libertà; ella darebbe lezioni, rimanendo a casa sua; il colloquio terminò su quella dichiarazione fatta con voce soffocata.

Olga uscì dalla sala senza che la signora Rossler, commossa anch'essa, avesse trovato una parola per trattenerla.

Erano le dieci del mattino; alle undici, all'ora di colazione, Olga, come al solito, prese posto a tavola. Ella era ancora molto pallida, ma non si scorgeva che avesse pianto; i suoi grandi occhi brillavano come se ella avesse la febbre. La colazione fu silenziosa; soltanto i bambini chiacchieravano.

Quell'atteggiamento della fanciulla fece su Riccardo una grande impressione. Avrebbe preferito vederle gli occhi rossi piuttosto che quell'aria di rassegnazione dolorosa. Il dolore che si sfoga nel pianto è più presto dimenticato. Quel volto pallido, quegli occhi febbrili lo angosciavano.

Non ebbe il coraggio di parlarle dopo colazione, come era sua intenzione, per dirle quanto gli era duro dover prendere quella decisione che non poteva, per altro, evitare.

(Continua).

Arti e Scienze

La nuova commedia di Donnay a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 1:

Il *Ritorno da Gerusalemme*, commedia nuova per l'Italia, di Donnay, è stato rappresentata all'Arena del Sole, con buon successo nei primi due atti. Il terzo, contenente scene significanti dei dibattiti fra cristiani ed ebrei, lasciò il pubblico freddo. Il quarto atto fu accolto da fischi. Gli esecutori vennero applauditi.

Arena Torinese. — Questa sera il cav. Alessandro Marchetti, direttore della Compagnia Mercedes Brignone e soci, che tanto favore di pubblico ottiene all'Arena, darà il suo spettacolo d'onore. Il colto e chiaro attore interpreterà il *Kean* di Dumas.

Concorsi. — Sono aperti i seguenti concorsi per titoli per la nomina di insegnante nell'Istituto professionale operaio: 1 insegnante di aritmetica, geometria piana e disegno geometrico; 1 insegnante di calcolo letterale, geometria solida e descrittiva e disegno applicato alle arti fabbrili; un insegnante di elementi di meccanica, tecnologia meccanica e disegno di macchine; un insegnante di elementi di fisica, chimica e tecnologia fisico-chimica; un insegnante di disegno a mano libera nel Lo-anno; un maestro falegname; un maestro fabbro-ferraio; tre insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata di tecnologia meccanica e di disegno di macchine; un insegnante di prospettiva e d'ornato; un insegnante di figura; un insegnante di plastica decorativa.

Le domande su carta da bollo e munite dei prescritti documenti debbono essere inviate, non più tardi di mercoledì, 7 settembre p. v., all'Ufficio dell'istruzione municipale (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3.o), ove gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

— E' stato aperto un Concorso per esame e titoli a 12 posti di veterinario provinciale di terza classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Le domande di ammissione al predetto Concorso possono essere inviate, coi prescritti documenti, direttamente al Ministero dell'interno (Direzione generale sanità), oppure essere presentate alla Prefettura o Sotto-Prefettura della provincia, dove il candidato ha la sua dimora, entro il giorno 31 ottobre 1904.

Concorso a posti nel Collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia. — Sono vacanti quattro posti gratuiti per gli orfani dei sanitari appartenenti alla provincia di Torino.

La domanda di ammissione su carta da bollo deve essere presentata dal legale rappresentante dell'orfano al Consiglio provinciale sanitario non più tardi del 25 corrente mese.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura di Torino. (Div. II).

— Dal Ministero dell'istruzione è stato indetto un concorso ai posti di studio gratuiti che rimarranno vacanti alla fine dell'anno scolastico nel Collegio « Regina Margherita » in Anagni, per le orfane d'insegnanti elementari.

Per altre notizie gli aspiranti possono rivolgersi prima del 14 corrente al provveditore agli studi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Un carrettiere aggredito e depredato di 560 lire.

Ieri sera, coll'ultimo treno di Francia, giunse alla stazione di P. N. il carrettiere Garino Antonio, d'anni 26. In tasca teneva un discreto peculio: L. 560, frutto dei risparmi fatti in Africa, ove aveva lavorato per parecchio tempo.

Appena uscito dalla stazione il Garino si recò nella *Trattoria d'Asti*, in via Nizza, ove si rifocillò con un pranzetto, poscia, passo passo, si avviò per lo stradale di Nizza verso l'abitazione di un suo cugino.

Era la mezzanotte. Giunto che fu nella regione detta Pulcheria, si incontrò in tre individui, i quali gli mossero incontro e afferratolo improvvisamente lo gettarono a terra malmenandolo con pugni e ceffoni. Uno di essi poi gli mise un ginocchio sullo stomaco per tenerlo fermo, e intanto gli altri si misero a frugargli le tasche, e trovatogli il peculio glie lo involarono insieme all'orologio.

Compiuta la rapina i tre ladri fuggirono. Il Garino potè rialzarsi, e sanguinante e pesto per i maltrattamenti inflittigli si recò a chiedere ricovero ed assistenza al fornaio Conti Francesco, abitante al N. 200 dello stradale stesso.

Avvisate dell'avvenuto, si recarono sul luogo alcune guardie municipali della locale sezione, le quali iniziarono le ricerche dei tre rapinatori. Ma non trovarono alcuna traccia.

Il Garino venne poscia accompagnato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il ministro della Marina, Mirabello, stette iermattina a *déjeuner* col Sovrano a Racconigi e venne poscia a Torino in automobile, ripartendo per Milano alle 14,50.

Partenze. — Partirono l'on. Ricceretti per la spiaggia ligure e l'on. Boselli per Comiglia.

Le vacanze di metà agosto. — Nei giorni festivi di domenica e lunedì, 14 e 15 corrente agosto, tutti gli Uffici dipendenti dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo rimarranno chiusi.

Casse postali di risparmio. — Si rammenta ai possessori di libretti delle Casse postali di risparmio l'obbligo di presentarli ogni anno, dal 1 aprile al 31 dicembre, per la revisione prescritta dalla legge, e per la liquidazione degli interessi.

Come è noto, l'osservanza di tale prescrizione libera l'Amministrazione postale da qualsiasi responsabilità nel caso di errori o di frodi verificatesi dopo l'ultima revisione.

Il libretto di paga per gli operai nel Regolamento sugli infortuni. — Nel Regolamento 13 marzo 1904 per l'esecuzione della legge 29 giugno 1903 per gli infortuni sul lavoro si prescrive, come è noto, l'obbligo agli industriali di provvedere pel libretto di paga agli operai, se non in un unico modello approvato dal Ministero, modello che però non è annesso al regolamento stesso.

Riscontrata tale lacuna, la nostra Camera di commercio si affrettò tosto, fin dal giugno scorso, a chiedere spiegazioni in proposito al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, facendo osservare come, per l'imminente applicazione della legge, detta mancanza del modello di libretto avrebbe creato seri imbarazzi agli industriali.

Di questi giorni il Ministero interpellato ha risposto all'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, rilevando che, essendo stato il regolamento pubblicato solo il 15 aprile, l'applicazione ne era protratta fino al 15 ottobre, e che, comunque, già erano state dal Ministero predisposte il modello dell'avvenuto libretto, il medesimo si trova ora in corso di stampa e che probabilmente verso il 20 del corrente mese ne sarebbero stati rimessi alcuni esemplari alla nostra Camera.

Di ciò si dà notizia agli interessati per opportuna loro norma.

Gita di piacere da Torino a Genova. — Una gita di piacere da Torino a Genova e ritorno avrà luogo con treni speciali composti di carrozze di 2.a e 3.a classe, coi seguenti prezzi e nei giorni e coll'orario qui appresso indicati: 2.a classe L. 14 20, 3.a classe L. 9 30.

Andata giorno 14 agosto: Torino P. N., partenza ore 5,30; Genova P. P., arrivo ore 9,52.

Ritorno giorno 15 agosto: Genova P. P., partenza ore 18,50; Torino P. N., arrivo ore 23,52.

La statistica demografica e sanitaria di Torino, nella terza decade del testè scorso luglio reca i seguenti dati: Popolazione presente 362,000. Nascite 217. Morti 145, di cui 70 maschi, 75 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 48 non appartenenti; 91 morti al proprio domicilio e 55 negli ospedali. La detta decade morirono cinque persone in più di quella corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente della mortalità annua degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 13,60 per mille abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 13,24 per mille abitanti.

Le principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune furono: Tubercolosi polmonare 20; polmonite e bronco polmonite acuta 9; Malattie dell'apparato digerente 20; Malattie dell'apparato circolatorio 20; malattie del sistema nervoso 24; malattie costituzionali 3; malattie fetali e congenite 9.

A proposito di una lite. — Il portinaio delle officine ferroviarie, Ravotti Pietro, ci scrive che se egli è venuto a lite col contadino Prina Felice, è perchè questi (che gli era sconosciuto) si mise ad insultarlo senza ragione coi più atroci epiteti e poscia lo afferrò per il colletto per percuoterlo. Fu allora che egli si vide costretto a difendersi energicamente.

Come abbiamo già detto, il Prina è uscito da non molto tempo dal Manicomio; e ciò spiega il suo contegno verso il Ravotti, senza col non aveva alcuna ragione di rancore.

Il tentato suicidio di un cameriere. — Iermattina, verso le 11,30, il cameriere Pietro Marchesa, d'anni 33, si gettò sul lastricato di via Lagrange, dall'altezza del secondo piano della casa N. 43.

L'infelice riportò la frattura delle gambe. Per cura di due guardie municipali venne trasportato al San Giovanni.

Il Marchesa è da molto tempo afflitto da maligno malore, e questa dev'essere la causa del suo atto disperato.

Arresto di ladruncoli. — Ieri, le guardie municipali della sezione Ponte Stura arrestarono e condussero alla Questura il giovane diciassettenne Anselmo Giuseppe, operaio disoccupato, perchè poco prima aveva rubato un martello ed un lume dal recinto di un certo rondotto da certo Caraguello Clemente. All'atto dell'arresto l'Anselmo fu trovato in possesso di diversi oggetti ed utensili di cui non seppe e non volle giustificare la provenienza, tal che è facile supporre siano stati rubacchiati qua e là a seconda delle occasioni.

— Altre guardie municipali la scorsa notte, sul corso Vittorio Emanuele, sorpresero ed arrestarono tre giovinastri, certi Grasini Giuseppe, Bengo Vincenzo e Quaglietti Natale, tutti e tre in sui vent'anni, intenti a frugare nelle tasche di un facchino addormentato sopra una panca sul detto corso, presso lo scalo di Porta Nuova.

Morsicato da un cane. — Ieri mattina il sessantenne Vallerini Luigi venne morsicato alla gamba destra da un cane di proprietà del tenente di cavalleria signor Pozzo.

Le guardie municipali e l'Ufficio d'igiene presero tosto le disposizioni per stabilire se si tratta di animale rabbido.

I ladri. — Ignoti ladri scassinarono un baraccone di legno sullo stradale di Stupinigi, di proprietà di certa Presentina Ottino, e vi rubarono L. 8 e alcuni commestibili pel valore di L. 5.

— Verso le ore 22,30 di ieri altri ladri scassinarono la bottega di commestibili in piazza Borgo Dora, N. 13, di Franco Bartolomeo, ma furono disturbati dal proprietario dello stabile e fuggirono.

Stato Civile di Torino

9 agosto 1904.

NASCITE: 26, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI: Chiavazza Domenico con Fasciano Teresa — Marcellino Achille con Siccardi Marianna Maria.

MORTI: Audisio Anna nata Ghigo, d'anni 56, di Bricasco, negoziante, corso Vitt. Emanuele, 26.
Vigna Maria (ved.) nata Morio-Pich, id. 79, di Nole, casalinga, via Silvio Pellico, 15.
Pont Caterina nata Benevento, id. 65, di Forno di Rivara, casalinga, via Gioberti, 52.
Bardi Felicita, id. 64, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 10 bis.
Sabre Maria, id. 15, di Torino, casalinga, via Po, 13.
Ghiasa Giovanni, id. 65, di Chivasso, falegname, via Cottolengo, 60.
Maggio Carlo Maria, id. 11, di Torino, scolaro, via San Giobbe, 2 bis.
Merlo Giovanni, id. 22, di Avigliana, serrante, via San Tommaso, 4.
Girola Alessio, id. 34, di Bulligliere d'Asti, negoziante, via Po, 24.
Goria cav. Merope, id. 74, di Novara, capo-stazione principale a r.p.o., corso Vinzaglio, 27 bis.
Ferrarone Francesco, id. 71, di Palestro, pensionato, via Monte Bianco, 42.
Perra Maria n. Gerbaldo, id. 37, di Torino, sarta.
Ghigliano Isabella n. Sabione, id. 41, di Saluzzo, fant.
Bennoni Luigia, id. 15, di Torino, operaia.
Dardila Maria, id. 15, di Sant'Ambrogio di Susa.
Martina Lorenzo, id. 17, di Torino, fabbro-ferraio.
Rigaldo Maria, id. 17, di Vercelli, operaia.
Filippi Lorenzo, id. 30, di Piasco, contadino.
Poletto Giov. Giuseppe, id. 23, di Rivara, trapanatore.
Milano Giuseppe, id. 56, di Ber. carrettiere.
Martini Giovanni, id. 60, di Torino, tipografo.
Benedetto Giuseppe, id. 65, di Asegliz, cuoco.
Seliani Carolina, id. 67, di Torino, contadina.
Parelli Maria, id. 63, di Novi Ligure, lingerista.
Picatto Maria, id. 71, di Rocco, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Il rag. Roberto Rosso, collaboratore nello Stabilimento di mobili artistici al R. Istituto Albergo di Virtù di suo fratello Carlo, recentemente nominato cavaliere del lavoro, è stato fatto cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Kuropatkine chiama in aiuto l'esercito di Vladivostock.

Le sbarco ad Inkeu — I cinesi simpatizzano coi giapponesi — Il movimento aggirante dei giapponesi.

Parigi, 10, ore 8,50.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo dice che gli si comunica una grave notizia, la quale, se confermata, è tale da mutare considerevolmente la situazione rispettiva dei combattenti.

Una personalità molto ben informata disse che per ordine di Kuropatkine l'esercito comandato dal generale Linievitch ricevette l'ordine di abbandonare Vladivostock, ove si trovava, e di procedere a marce forzate verso un punto stabilito fra Mukden e Kharbin.

Quantunque queste truppe abbiano la ferrovia a loro disposizione, nondimeno faranno il loro viaggio a piedi affine di poter, quando occorra, mutar direzione e minacciare l'esercito di Kuroki. Se la fortuna delle guerra rimanesse contraria a Kuropatkine nella gran battaglia attesa, i 60,000 uomini di cui dispone Linievitch assicurerebbero la ritirata dell'esercito russo verso Kharbin, ma Vladivostock sarebbe abbandonata alle sue proprie forze.

Il noto scrittore russo Nemirovitch Dantchenko, che segue come corrispondente di guerra l'esercito di Manciuria, telegrafò ieri da Liao-Yang al *Ruski Slovo* un articolo di cui eccovi la sostanza:

« Le truppe giapponesi che sbarcano ad Inkeu, composte principalmente di giovani reclute, hanno commesso crudeltà contro i feriti russi.

« Sulle nostre posizioni meridionali i giapponesi scomparvero; si ritiene quindi che essi cerchino di aggirare il nostro fianco sinistro come pure il nostro fianco destro, utilizzando le truppe sbarcate ad Inkeu. Le valli dell'est, come pure le rive occidentali del Liao-ho, sono loro accessibili, giacchè furono da noi evacuate.

« I cinesi, eccitati dai loro funzionari, simpatizzano innegabilmente coi giapponesi.

« Casi di dissenteria benigna si verificarono nelle truppe russe; la malattia è cagionata dal calore e dura abitualmente otto giorni.

« I giapponesi avanzano di fronte contro le nostre posizioni di Liao-Yang con cannoni a lunga portata.

« Il nostro distaccamento dell'est è fortemente stabilito sulle alture, donde è impossibile sloggiarlo.

« Il nemico concentrò le sue forze principali contro le nostre posizioni dell'est.

« Quanto alle altre posizioni i giapponesi si contentano di operazioni dimostrative.

« Le truppe recentemente arrivate dalla Russia si comportano ammirevolmente sul campo di battaglia.

« Il loro ardore di combattere è tale che i loro ufficiali provano spesso difficoltà a richiamarle dalle posizioni occupate. »

Il corrispondente del *Ruski Slovo* reclama l'invio di truppe del Caucaso.

Londra, 10, ore 9.

Parecchi giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti particolari annuncianti che i giapponesi cominciano un movimento aggirante per tagliare la ritirata ai russi stazionanti a Liao-Yang; questo movimento si fa dal sud-ovest in direzione di Mukden.

I critici militari dei giornali sembrano considerare questo movimento come abilissimo.

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che il Tribunale delle prede di Vladivostock ha dichiarato valevole la cattura del vapore inglese *Calchas*. Il caso di questa nave venne considerato come affatto simile a quello del vapore tedesco *Arabia*, quindi solo la parte del carico costituente contrabbando sarà trattenuta.

Uno scontro navale presso Ce-fu?

Ce-fu, 9.

Secondo un personaggio che finora si è mostrato sempre bene informato, i giapponesi sarebbero sul punto di attaccare novamente le restanti difese esterne di Port Arthur.

Gli ufficiali dell'incrociatore *Fürst Bismark*, che si è ancorato in questa rada, riferiscono di aver udito ieri sera un cannoneggiamento che indicherebbe essere avvenuto uno scontro navale ad una ventina di miglia a nord da Ce-fu. Gli stessi ufficiali dicono di aver veduto il lampo delle artiglierie che precedeva la detonazione. Però gli equipaggi di tre navi giunte stamane dichiarano di non aver udito nulla.

I russi si ritirano ad An-chan-gian.

Pietroburgo, 10.

L'*Agenzia Russa* ha da Mukden, 8:

« Corre voce che le nostre truppe che si trovano sul fronte sud ripiegano da Hai-cheng sulle colline di An-chan-gian, dove si presume avrà luogo una battaglia decisiva.

« I giapponesi utilizzano la linea ferroviaria da Schan-Hai-Kwan ad Inkeu per l'approvigionamento del loro esercito. Si dice che lungo la stessa linea ferroviaria i giapponesi radunino le loro truppe che sono destinate a recarsi ad Hai-Min-Tung. »

I grandi lavori giapponesi a Niu-Ciang.

Londra, 10, ore 9,50.

Il *Daily Mail* ha da Kouponteh, 8:

« Duemila coolies lavorano allo stabilimento di una base di vettovagliamento a Niu-Ciang. Giorno e notte molte navi scaricano grandi provvigioni. Alcuni trasporti hanno portato il materiale necessario alla costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto, i cui lavori saranno spinti attivamente. »

L'entusiasmo a Pietroburgo per l'eroica difesa di Port Arthur.

A Tokio si smentisce l'ecatombe dei giapponesi

Pietroburgo, 10, ore 10,30.

I telegrammi del generale Stoessel annuncianti che i giapponesi furono vittoriosamente respinti con perdite enormi producono a Pietroburgo viva soddisfazione e rialzano la fiducia e la speranza pubblica nel felice risultato dell'eroica resistenza di Port Arthur, che nei circoli militari considerasi sempre come inespugnabile.

Le ultime informazioni recano che nessun importante fatto militare avvenne alla regione di Liao-Yang.

Londra, 10, ore 10,30.

Il corrispondente del *Times* da Tokio, telegrafa che nessun rapporto fu pubblicato sulle operazioni di Port Arthur; ma assicura da buona fonte, che non vi è nulla di vero nelle voci di fonte russa di rovesci giapponesi con grandi perdite.

I giapponesi fortificano la Collina del Lupo e la Collina Verde.

Londra, 10, ore 11,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, 9: « Un ingegnere giunto qui iersera, proveniente da Port Arthur, dice che i giapponesi hanno innalzato fortificazioni per piazzare pezzi di assedio sulla Collina del Lupo e sulla Collina Verde. Le corazzate *Retwisan*, *Pobieda*, *Poltava*, *Sebastopol*, che sono ancorate nei *docks* dell'arsenal, lanciano continuamente sul nemico una pioggia di proiettili di dodici pollici. I cannoni in posizione sulla Collina d'Oro fanno altrettanto.

« La flotta giapponese è stata assente qualche tempo, ma cinque incrociatori e parecchie cannoniere hanno fatto nuovamente apparizione. Si crede che sei controtorpediniere giapponesi furono affondate negli ultimi combattimenti.

« La flotta giapponese attacca con coraggio, ma non può avvicinarsi al porto in causa delle numerose mine che sono state poste in un raggio di due chilometri. »

La tensione dei rapporti anglo-russi perdura.

Pietroburgo, 10, ore 9,30.

Il Governo considera l'incidente del *Knight Commander* come cosa giudicata che comporta pei russi il diritto di affondare tutte le navi che portino contrabbando di guerra, quando le circostanze impediscano di condurle in un porto. In seguito alla tensione dei rapporti anglo-russi le Autorità marittime prendono numerose precauzioni soprattutto a Cronstadt. Tale tensione rende dubbia la partenza della squadra del Baltico.

L'imminente partenza della flotta del Baltico forte di sessanta navi.

Pietroburgo, 10, ore 11,30.

La flotta del Baltico partirà probabilmente il 16 per l'Estremo Oriente. Il comandante della flotta issò già il suo insegna a bordo della corazzata *Suvaroff*. La flotta comprende complessivamente sessanta navi, tra cui otto corazzate e nove incrociatori. Deve arrivare a destinazione in sessanta giorni.

Un nuovo attacco contro Port Arthur

I giapponesi respinti con gravissime perdite — Le due flotte partecipano al combattimento — I russi ebbero mille morti.

Londra, 10, ore 11,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, stamattina: « Due corrieri qui giunti annunziano che la notte del 4 i giapponesi cominciarono l'attacco contro la linea principale delle fortificazioni, attacco che estesero fino alla sinistra dei russi. Le due flotte parteciparono al combattimento, che si prolungò accanito fino al mattino seguente. I giapponesi furono respinti a parecchie riprese con perdite così gravi che avrebbero superato quelle dei combattimenti alla collina del Lupo ed alla collina Verde. I russi avrebbero avuto mille morti. Anche i borghesi di Port Arthur parteciparono al combattimento, che fu il più grave di quanti ve ne furono finora. Le avarie subite dalle due flotte sono ignote. Il cannoneggiamento udito la scorsa notte cessò all'alba. »

Lo stato d'assedio nel Paraguay.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 11,30:

Un telegramma da Buenos Aires dice che notizie da Assuncion annunziano che la Camera dei deputati del Paraguay decretò lo stato d'assedio per quindici giorni, temendo che si manifesti nella Repubblica un movimento rivoluzionario.

Il Governo prese energiche misure.

L'attentato contro il presidente dell'Uruguay fu l'opera di un complotto.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 11,30:

Il *Times* ha da Montevideo, 9: « L'attentato contro il Presidente era il risultato di un complotto. La Polizia ha arrestato parecchie persone di cui una, credesi, sarebbe il capo del complotto. Alcuno furono già implicate in attentati analoghi. Nessuno appartiene ai partiti rivoluzionari. »

Una bomba contro la casa di Adolfo Rothschild

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 11,20:

Il *Journal* dice che una scatola di latta, accuratamente legata con filo di ferro e munita di una miccia, è stata trovata ieri mattina sopra una finestra della casa di Alfonso Rothschild. L'ordigno è stato portato al laboratorio municipale. Non si crede che si tratti di un tentativo criminoso serio.

Sciopero di camerieri a Tolosa.

La cavalleria carica i dimostranti.

Ci telegrafano da Tolosa, 10, ore 11,30:

I camerieri scioperanti fecero stanotte una dimostrazione contro i caffè aperti, rompendo i vetri in parecchi stabilimenti. Intervenne la gendarmeria, che fece molti arresti.

In piazza Armand Bernard la gendarmeria dovette caricare la folla per liberare un caffè, dal quale si lanciavano contro i dimostranti sedie e bottiglie. Un gendarme fu gettato da cavallo; alcuni altri rimasero contusi. Uno squadrone di artiglieria fu chiamato per cooperare al mantenimento dell'ordine. I gendarmi a cavallo pattugliano sui *boulevards*. Vi sono parecchi feriti.

Il problema navale alla Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,20:

Ieri sera alla Camera dei lordi il primo lord dell'Ammiragliato, Selborne, rispondendo a Brassey circa la politica navale inglese, disse che l'Ammiragliato riconosce che i sottomarini costituiscono un importante incremento per la potenza difensiva dell'Inghilterra. La guerra russo-giapponese prova però anche che è impossibile conquistare o mantenere la supremazia marittima senza corazzate.

L'Inghilterra continua seguire la politica di Goschen di ridurre gli armamenti navali, se le altre Potenze faranno altrettanto. Per far ciò in altri tempi sarebbe bastato che l'Inghilterra e la Francia si fossero intese, ma oggi la questione è complicata, poichè sono sorte una mezza dozzina di grandi Potenze navali e la Francia e l'Inghilterra non possono non tener conto dell'attitudine di tali Potenze.

La regola che la flotta inglese deve uguagliare le flotte coalizzate delle due più forti Potenze navali, applicabile alle corazzate, resta ora senza applicazione numerica per gli incrociatori e le torpediniere. I critici rilevarono che la squadra tedesca che recentemente visitò l'Inghilterra aveva diciotto cannoni per nave, mentre le navi della squadra inglese della Manica „ del litorale ne hanno soltanto dieci; ma il calibro dei cannoni tedeschi non supera i tre pollici e mezzo, mentre il calibro di quelli inglesi raggiunge dieci, dodici ed anche tredici pollici e mezzo.

Gli intendimenti dell'Inghilterra nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Ieri sera alla Camera dei comuni il sotto-segretario parlamentare per gli affari esteri, conte di Percy, dichiarò essere inesatto che la Germania cercò di ottenere in affitto dalla Cina il lago di Toung-Ting e la valle dello Yuang-Tse a scopo di manovre navali.

Percy dichiarò inoltre che l'Inghilterra e la Cina non hanno negoziato per modificare i termini dell'affitto di Wei-Hai-Wei, e soggiunse che il Governo non ha intenzione di conservare Wei-Hai-Wei allo spirare dell'affitto.

Le probabili conseguenze della rottura del Concordato.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 0,25:

Il *Figaro*, continuando la sua inchiesta sulle probabili conseguenze della separazione della Chiesa dallo Stato, pubblica oggi le opinioni di Fuzet, arcivescovo di Rouen, di Alberto Vandal, accademico, e di Goblet, ex-ministro dell'istruzione e dei culti.

Fuzet dice che « l'abolizione del Concordato è una impossibilità politica e sociale. Se un colpo di maggioranza sopprimesse il Concordato si sarebbe costretti a ristabilirlo sei mesi dopo ».

Vandal è di opinione che la legge progettata prepara con nuove persecuzioni delle discordie profonde che comprometteranno gravemente la pace del paese.

Goblet ricorda che fu sempre partigiano della separazione; egli avrebbe voluto una legge sulle Associazioni assai diversa da quella che fu votata nel 1901; avrebbe voluto che si fosse preparato l'opinione in modo che la separazione si fosse potuta fare all'amichevole. In ogni caso ora la separazione gli sembra inevitabile, ma non avrà i buoni effetti che se ne speravano e potrebbe anche divenire pericolosa se fosse accompagnata da misure di polizia vessatorie. Il progetto Briand, quantunque concepito con spirito piuttosto liberale, gli sembra contenere ancora qualche disposizione di questo genere.

Il *Figaro* annunzia pure che il padre Coubé, il celebre predicatore gesuita, si è secolarizzato, onde poter risalire il pergamo e continuare la sua brillante carriera di predicatore.

Un indirizzo a Vannutelli.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 11,30:

All'arrivo del cardinale Vannutelli a Ripon (contea di York), gli fu presentato un indirizzo esprimente le felicitazioni per il grande successo del suo viaggio attraverso il paese evangelizzato da San Patrizio, e in cui gli si dà il benvenuto in Inghilterra a nome della Società di San Vincenzo de' Paoli. Il cardinale rispose dichiarandosi lieto di conoscere l'utile lavoro dei figli di San Vincenzo de' Paoli in Inghilterra. I cattolici inglesi sono fieri della libertà di cui godono e del loro cooperare a tutte le opere utili e buone del paese.

Disse che approfitterà della prima occasione per esprimere al Santo Padre i sentimenti dei suoi figli e fargli conoscere il rispetto che hanno per lui anche i non cattolici in Inghilterra.

Giovedì al palazzo arcivescovile avrà luogo un grande ricevimento in onore del cardinale Vannutelli, ricevimento a cui interverranno anche le dame della nobiltà cattolica.

Il grave conflitto fra la Turchia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 8:

Nel congresso dei ministri tenutosi ieri il segretario di Stato Hay spiegò perchè la flotta americana fu inviata a Smirne, e soggiunse che non crede sia il momento opportuno di dirne tutti i motivi. Si inizieranno nuove trattative colla Porta, e se non riusciranno, il ministro degli Stati Uniti lascerà Costantinopoli e si imbarcherà sulla nave ammiraglia americana. Ne risulterà perciò una situazione grave.

Re Alfonso inaugura l'Esposizione di Vittoria.

Ci telegrafano da Vittoria, 10, ore 10,20:

Re Alfonso ha inaugurato la seconda Esposizione di Vittoria. Nel suo discorso ha fatto l'elogio degli operai, che danno un esempio che, se fosse imitato, contribuirebbe a rendere la Spagna più prospera. Il Re, acclamato, ripartì per San Sebastiano.

Prossime feste parigine per l'andata dei delegati postali milanesi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 11,20:

Il *Journal* dice: « L'Associazione generale francese dei sotto-agenti delle poste, di concerto coll'Amministrazione, ha stabilito il programma delle feste che avranno luogo in occasione della visita dei delegati degli agenti postali di Milano che, in occasione del viaggio di Loubet in Italia, decisero di venire ad offrire un ricordo ai loro camerati francesi.

« Il programma comprende una visita all'Ambasciata e al Consolato d'Italia, e una visita al Presidente della Repubblica, al quale la delegazione offrirà un vaso artistico contenente una pianta nata e cresciuta a Magenta, nel luogo stesso ove caddero tanti soldati francesi. L'Associazione dei sotto-agenti postali per parte sua riceverà in dono un immenso gruppo fotografico. »

Il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 9:

Si assicura che si è avuto qualche caso di colera. L'Amministrazione sanitaria prende misure preservatrici.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,25:

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo telegrafa che il colera ha fatto la propria apparizione a Pietroburgo. Il prefetto di polizia, Follow, fa prendere tutti i provvedimenti necessari.

Si distribuisce ai poveri acido cloridrico.

Il panico è grandissimo in tutte le classi sociali.

I minatori vogliono almeno l'agiatezza!

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10,5:

Il Congresso internazionale dei minatori approvò un voto con cui si chiede che ogni nazione faccia il possibile per ottenere in favore dei minatori « un salario minimo che permetta loro di vivere agiatamente ».

La Serbia proibisce l'esportazione del granturco.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 10,20:

Stante il cattivo raccolto, il Governo ha proibito l'esportazione del grano turco, della farina e del fieno.

Cambio di Presidente in Bolivia

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7,20:

Il console della Bolivia informò che il Congresso autorizzò il presidente Pando, benchè sia terminato il suo periodo presidenziale, a rimanere alla presidenza fino alla presa di possesso per parte del suo successore Montes, eletto presidente.

La nuova capitale dell'Australia.

Melbourne, 9 (*Stefani*). — La Camera e il Senato scelsero il villaggio di Dalgety, di 300 abitanti, come capitale dell'Australia.

Si smentisce la voce di un attacco contro il Consolato americano di Bogota.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7,20:

Telegrafano da Panama: Un dispaccio del presidente Reyes, datato da Bogota, 8, dice che la notizia di un attacco contro il console americano di Bogota è falsa e che gli americani godono tutti i loro diritti in Columbia. Il paese è tranquillo.

Una protesta di detenuti.

Ci scrivono da Spezia, 9:

Ieri i detenuti delle nostre carceri rifiutarono il pane loro somministrato perchè lo ritennero di pessima qualità.

La Direzione delle carceri invitò un sanitario ad analizzare ed esaminare il pane, e riferire al riguardo.

Mi consta che il dottore trovò giuste le proteste fatte dai detenuti, perchè l'Impresa, forse allo scopo di aumentarne il peso, dava pane quasi crudo o male confezionato.

Vengo informato che la Direzione delle carceri prese seri provvedimenti onde eliminare così grave inconveniente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 735,9; ore 15: 734,8; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Giorno della luna 29°. Luna nuova alle ore 13,55.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 21,8 Massima + 32,2

(Piazza Castello — Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 31,1
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 20,0
11 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9: + 32,3
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 20,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,3	24,0	coperto	Pietroburgo	11,4
Milano	35,4	22,4	sereno	Odessa	21,9
Brescia	33,4	21,5	1/2 cop.	Amburgo	16,0
Venezia	32,5	23,4	nebbioso	Vienna	17,6
Bologna	35,7	26,2	sereno	Trieste	18,0
Ancona	33,1	25,2	»	Madrid	—
Livorno	30,5	21,7	»	Alessandria	25,0
Firenze	32,8	20,7	»	Parigi	17,0
Roma	35,1	20,0	»	Nizza	27,0
Bari	29,6	21,5	»	Ginevra	20,2
Napoli	28,7	22,7	semi-cop.	Costantin.li	—
Palermo	32,0	18,5	sereno	Malta	26,9
Messina	33,0	23,1	»	Tunisi	—
Cagliari	29,0	15,6	»		

Borsa di Torino.

10 agosto.

Rendita corso legale 103 55.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	100 05	—	»	100 15
Germania 4	»	123 35	—	»	123 45
Londra 4	»	25 23	—	»	25 28

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 52 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 15, 101 20.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 35.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1118 50	1119 —	Ferr. Mer.	717 —	— —
B. Comm.	764 —	— —	Ferr. Med.	452 —	— —
Cred. It.	563 —	— —	Rubattino	410 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *10 agosto.*

Il pubblico va sempre più rarefacendosi e gli affari di conseguenza languono. Relativamente stazionaria la Rendita, che, nonostante qualche offerta d'importanza per fine, venne facilmente assorbita; Bancari calmi ma resistenti, ferroviari negletti.

Intanto anche i più resistenti operatori, sopraffatti dal caldo, sentono il bisogno di qualche giorno di tregua, e ieri firmarono una petizione al Sindacato perchè, come a Milano, si tenesse chiusa la Borsa nel giorno di sabato, 13, per aver in tal modo tre giorni consecutivi di riposo. Stamane un decreto del presidente della Camera assecondava il generale desiderio.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 9 agosto 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	103 60 1/2	103 58 1/2	119 35	103 55
» f. m.	103 60	103 57 1/2	103 60	103 55 1/2
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 35	— —	— —	101 40
» f. m.	101 45	101 40	101 45	101 45 1/2
Az. Banca d'It.	1119 —	1122 —	1119 —	1120 —
» Banca Comm.	765 —	765 —	764 —	— —
» Credito Ital.	565 —	564 —	566 —	— —
» Meridionali	716 —	716 —	717 —	716 50
» Mediterranee	450 —	452 —	452 50	— —
» Rubattino	— —	410 —	415 —	— —
» Terni	— —	1680 —	1685 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Gridonia	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 65
Cambio su Londra a vista	25 23 5
Consolidati inglesi	88 11/16
Obbligazioni Lombarde	391 —
Cambio sull'Italia	— —
Turca Nuove unificate	86 47
Banca di Parigi	— —
Tunisine	472 50
Egiziane 4 0/0 unif.	106 75
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 97
Banca Ottomana	555 —
Argento fino	93 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4190 —
Lotti Turchi	131 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	61 90
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	87 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	— —
Prestito russo 1904	— —
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 9.			
Credito Austriaco	640 —	Lire italiane (carta)	95 10
Lombarde	85 50	Rend. Austr. (arg.)	99 15
B. Anglo-Austriaca	278 —	Id. in carta	99 25
Austriache	634 —	Unioni Bank	540 —
B. Austro-Ungarica	1611 —	Rend. austr. in oro	119 35
Napoleoni d'oro	19 03	Ungherese a 4 1/2 0/0	99 30
Argento	120 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 30
Cambio su Parigi	95 05	3. Pessi Bank	480 —
Cambio su Londra	239 87		
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 9.			
Cambio su Londra	20 50 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	104 65	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Due mezzo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	106 10	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	86 50		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).			
Consol. inglese	88 11/16	Giapponese	76 3/4
Rendita italiana	103 1/2	Russo	75 —
Argento fino	26 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	10.000
Spagnuolo	85 1/4		
Turco nuovo	84 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	104 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera)				
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	19 40	19 60
» — per settembre	»	19 50	19 75
» — a 4 mesi ultimi	»	19 75	19 80
» — a 4 mesi da novembre	»	20 00	20 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 50
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 —	28 —
» » 4 mesi da ottobre	»	29 75	30 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, agosto (sera).

Cotoni. — Tendenze del mercato: Americani e Brasiliani fermi — Egiziani e Surate invariate. Domande per il mercato in generale assai buone.

Vendite della giornata	Balle N. 6,000	6,000
di cui per la speculazione	» » 300	300
Importazione	» » 6,000	1,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente	D. 5 77/100	5 80/100
per luglio-agosto	» 5 60/100	5 64/100
per settembre-ottobre	» 5 50/100	5 30/100
per novembre-dicembre	» 5 25/100	5 26/100

Americani e brasiliani in rialzo 14/100.

MAGDEBURGO, agosto (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania su disp. Rink: 20 — 20 15

Torino. — *Mercato dei cereali, 9 agosto 1904.* Mercato fermo. Prezzi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 20 a 23 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 75 — Granoni da 14 75 a 17 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avene da 18 00 a 17 00 — Avene nostrali e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 31 00 a 36 75 — Riso fioretto da 38 75 a 34 75 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca 0, comune da 31 50 a 33 00 — Farina marca 0 superiore da 32 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 50.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 21: *L'odor del Patchouly; El duell del sor Panera; El Tecoppa brumista; On agent teatral.* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes Brignone e C.), ore 20,45: *Kean* (Serata Marchetti). — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 15,30, interessanti partite.

Stamane, alle ore 11, serenamente mancava il

Cav. GORIA MEROPE

Capo-stazione principale F. R. M. a riposo d'anni 74.

La vedova MARGHERITA DE CRISTOFORIS colle famiglie GORIA e DE CRISTOFORIS e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Torino, 9 agosto 1904. 11405

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 10 corr., alle 17, partendo dal corso Vinzaglio, 27 bis.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (52)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Ma non voglio trattenerla più a lungo, mia cara bambina — le disse poi che l'ebbe abbracciata. — Deve aver bisogno di riposo dopo quel viaggio.

— Oh! sono troppo contenta, signora, per sentire la stanchezza.

La contessa sorrise.

— Mia figlia — soggiunse — è ben felice d'averla..... L'aspettava con impazienza. Vuoi condurre la signorina Roubayrolles alla sua camera, Lorenza?

— Sì, mamma.

— Abbiamo a colazione i signori Berthière.

— L'ho già detto a Giorgina, mia cara mamma. La conduco subito alla sua camera, perchè abbia tempo d'abbigliarsi..... Le farò io da cameriera.

Le fanciulle salirono la scala mentre la contessa si diceva:

— Sarò ben contenta che quella povera bambina possa trovar qui riposo e piacere; perchè ha un'aria sofferente e triste, che non amo vedere nelle fanciulle.

VIII.

Ritorno dalle Indie.

Qualche giorno dopo la partenza di Giorgina, la signora Roubayrolles, lesse, con una grande sorpresa, questa nota, su un giornale:

« Il signor Giorgio Roubayrolles, il ricchissimo commerciante di Calcutta, è arrivato ieri a Parigi, proveniente da Tchouringhè, dove possiede tenute immense.

« I vecchi parigini non hanno certamente dimenticato questo ospite amabile, che il suo fasto principesco aveva fatto chiamare « il nawab » nel mondo dei Clubs. Il signor Giorgio Roubayrolles ha preso alloggio al *Grand Hôtel*, e promette di rimanere in Francia sino al prossimo inverno. »

Il fratello di Giacomo Roubayrolles era, difatti, a Parigi da due giorni.

Valentina, sorpresa di non essere stata informata dell'arrivo del cognato, attese la sua visita, desiderandola e paventandola ad un tempo, con inquietudine ed impazienza.

Ma parecchi giorni trascorsero senza che il *nawab* si presentasse al palazzo dell'Avenue Kleber.

Ella volle non più pensare a lui. Pareva, del resto, che quel negligente cognato non pensasse neppure guari a lei; egli era venuto a Parigi per affari; ma non appena ritrovatosi nell'ambiente parigino non aveva più pensato che a divertirsi secondo il suo capriccio. Quella sollecitudine a ricacciarsi nella vita di piaceri non era stata ben giudicata dagli amici antichi dei due Roubayrolles, cui Giorgio ritrovava qua e là nei luoghi di divertimento.

Coloro che ricordavano quale stretta amicizia aveva unito i due fratelli, provavano qualche sorpresa nel vedere Giorgio, già così dimentico del povero Giacomo, darsi alla pazza vita con tanta spensieratezza e tanto buonumore.

Il giuoco era diventato la sua passione favorita. Al circolo della via d'Anjou lo si poteva vedere tutte le sere tener banco, perdendo o vincendo, con imperturbabile sangue freddo, somme enormi.

Quel circolo era stato il circolo più assiduamente frequentato da Giacomo Roubayrolles. Il dottore Ducarroy, il ricco banchiere levantino, il signor Brantès, il pittore Karl Mosnier, il compositore Labrive ne facevano parte..... E altri ancora, che erano rimasti frequentatori del palazzo dell'Avenue Kleber. Maurizio de Mortillet ci veniva sovente: più di rado vi si vedevano, benchè ne fossero soci, Paolo Berthière ed il dottore Lemercier.

Alla tavola da giuoco Brantès era, una volta, l'unico rivale di Giorgio Roubayrolles; onde, ritrovandolo, la prima sera, al circolo egli aveva dato un'esclamazione di gioia.

— Ah! le belle partite d'un tempo stanno per ricominciare!

Avevano subito preso posto ad una tavola d'*écarté*, in mancanza di meglio, perchè le tavole del *baccarà* erano, in quel momento, occupate.

Il signor Brantès era stato uno dei più ferventi adoratori di Valentina Roubayrolles, ma ella aveva finito, coi suoi capricci, per stancarlo, e ora lo si vedeva di rado in casa sua.

Egli credette, tuttavia, di dover domandare al *nawab* notizie di sua cognata:

— Notizie di mia cognata!..... Ma, mio caro, ve ne domanderei. E' un secolo che non ho più inteso parlare di lei.

— Ma come! non siete stato a trovarla dacchè siete arrivato a Parigi?

— No; non abbiamo mai avuto rapporti di famiglia molto intimi..... E la morte di mio fratello ci ha resi assolutamente indifferenti l'un per l'altra..... E voi la vedete sovente?..... Non invecchia un poco?

— Invecchiare! La signora Valentina!..... Ah! ella ne ha ancora per lungo tempo a far girar le teste..... Ma sarò forse indiscreto annunziandovi che ella pensa a rimaritarsi.

— Bah!

— Ed ecco precisamente il fortunato pretendente.

Giorgio Roubayrolles si voltò. Maurizio de Mortillet era entrato nella sala e s'inoltrava verso le tavole da giuoco.

— E' un bell'uomo! — disse Giorgio. — Ed è lungo tempo che si tratta di quel matrimonio?

— Oh! non si sa ancora nulla di preciso. Pare che la madre del conte de Mortillet non sia disposta a dare il suo consenso.... D'altra parte si sa che la signorina Giorgina Roubayrolles, vostra nipote, è, in questo momento, in villeggiatura al castello di Chartrelles, in casa della contessa.

— Mia nipote! — disse Giorgio. — E' vero che ho una nipote!.... Voi la conoscete, mio caro Brantès.... Deve essere grande, ora.....

— E bella, — rispose Brantès, — molto bella..... Ma guardate, mio caro..... mi pare ci sia laggiù una tavola disoccupata..... Volete una partita di *baccarà*?

— No, Brantès, non giuoco più per questa sera.

S'alzò, s'appressò ad un gruppo di giovani, fra i quali trovavasi Maurizio di Mortillet, e stette a guardarlo attentamente.

Quell'esame parve soddisfarlo, perchè mormorò:

— Mi piace quel giovane, e devo essere degno che lo s'impedisca di fare una sciocchezza.... Vedremo!

Tranquillamente accese un sigaro e uscì dal circolo.

IX.

Intimazione.

Se il signor Brantès non aveva potuto dare al *nawab* informazioni precise sul matrimonio di Valentina, se egli ne sapeva poco, a quel riguardo, c'era una persona, e delle più interessate, che ne sapeva meno di lui; e questi era il dottore Lemercier.

Per qual prodigio d'abilità Valentina riusciva a tenerlo nell'ignoranza quasi assoluta di ciò che accadeva? Egli non sapeva nemmeno che Giorgina si trovava, in quei giorni, al castello di Chartrelles.

Ciò che aveva aiutata la signora Roubayrolles ad addormentare l'inquietudine del suo amante era la scomparsa di Bianca; ella fingeva, con lui, di non essere occupata di altro che di delucidare quel mistero e lo faceva venire continuamente al palazzo e non gli parlava d'altro che delle sue apprensioni.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di insegnanti nell'Istituto professionale operaio.

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli per la nomina di insegnanti nell'Istituto professionale operaio per le materie infradesignate:

	ORE settimanali di lezione	STIPENDIO Anno di prova	STIPENDIO Normale
Sezione I^a - Scuola diurna di arti e mestieri			
N. 1 Insegnante di aritmetica, geometria piana e disegno geometrico	6	700	800
» 1 Insegnante di calcolo letterale, geometria solida e descrittiva e disegno applicato alle arti fabbrili	12	1400	1600
» 1 Insegnante di elementi di meccanica, tecnologia meccanica e disegno di macchine	12	1400	1600
» 1 Insegnante di elementi di fisica, chimica e tecnologia fisico-chimica	4	500	600
» 1 Insegnante di disegno a mano libera nel primo anno	12	1400	1600
» 1 Maestro falegname	48	2100	2400
» 1 Maestro fabbro-ferraio.	48	2100	2400
Sezione 2^a - Scuole serali di disegno.			
N. 3 Insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata di tecnologia meccanica e di disegno di macchine	12	900	1000
» 1 Insegnante di prospettiva e d'ornato	12	900	1000
» 1 Insegnante di figura	12	900	1000
» 1 Insegnante di plastica decorativa	12	900	1000

La prima nomina è fatta in via d'esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione.

Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al regolamento dell'Istituto approvato dal Consiglio comunale in adunanza 3 aprile 1903, modificato in parte dalla Giunta municipale, in via di urgenza, nella seduta del 21 luglio ultimo.

Chi desidera prendere parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da centesimi 60, al Civico Ufficio d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo), non più tardi delle ore 17 di mercoledì 7 settembre prossimo venturo, unendo alla domanda i seguenti documenti:

1. *Atto di nascita, certificato di buona condotta e certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; questi due ultimi certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi.*

2. *Certificato di sana costituzione accertata dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza del concorrente. Per i concorrenti residenti a Torino questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio municipale di Igiene (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo).*

3. *Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere, e per gli aspiranti ai posti di maestro nei laboratori della Scuola di arti e mestieri quei documenti che comprovino la competenza e l'abilità del concorrente.*

4. *Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere; con un elenco dei medesimi.*

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio e/o di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice, in luogo e tempo da determinarsi dalla Commissione stessa.

Torino, 7 agosto 1904.

11255 Il Sindaco: S. FROLA *Il Segretario:* C. TESTERA.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Vendita di terreno fronteggiante la via Sacchi fabbricabile a portici.

Alle ore 14 di mercoledì, 17 agosto 1904, nel Civico palazzo, si procederà all'incanto definitivo, stante l'offerta di aumento superiore al vigesimo, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita di un'area di terreno fronteggiante la via Sacchi ed in coerenza dei signori Tedeschi a giorno, Danco e Matetti a ponente e Baletto a notte, formante parte dell'isola 22ª, della superficie approssimativa di mq. 2783,91, salvo misura definitiva.

L'acquisitore dovrà erigere sul terreno di cui si tratta un fabbricato di civile abitazione, con portici verso la via Sacchi, entro il termine di quattro anni dal deliberamento.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 22,60 per caduno mq., a tanto essendo stato aumentato quello risultante dal primo incanto, coll'offerta presentata nel termine dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 10784
